ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 14 Aprile 1916* — MATTINO NUM. 105

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato cent. 10; arretrato postale cent. 15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

Violenti attacchi nemici respinti in Val di Ledro e a Plezzo

Progressi sulle falde di monte Sperone - Trincee del Carso sconvolte

Tregua a Verdun

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 323)

Comando Supremo, 13 aprile 1916.

In valle di Ledro, la notte sul 12, il nemico, con improvviso violento attacco, riuscì ad irrompere in parte delle trincee da noi conquistate sul monte Sperone. La sera del 12, dopo intensa preparazione delle artiglierie, le nostre truppe contrattaccarono, riuscendo, dopo accanita lotta, a riconquistare le posizioni ed a compiere nuovi progressi sulle falde del monte Sperone.

In valle Sugana, in piccoli e brillanti scontri, le nostre fanterie presero al nemico 22 prigionieri dei quali 2 ufficiali.

Nella conca di Plezzo, la notte sul 12, l'avversario assalì in forze le nostre posizioni di Ravnilax. Arrestato dapprima dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato e respinto. Uguale sorte subì un tentativo nemico di irruzione sullo Javorcek.

Sul Carso, nostri arditi drappelli avvicinatisi alle trincee nemiche tra S. Michele e S. Martino, le sconvolsero con lancio di bombe e di tubi esplosivi.

Continuano lungo tutta la fronte i duelli delle artiglierie. Le nostre provocarono nuovi gravi danni nel forte di Luserna, incendi nella zona di Caldonazzo e dispersero una colonna nemica in valle Lepenja (Isonzo).

Firmato: CADORNA.

Il gen. Porro al campo trincerato di Valona

Roma, 13, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi: « E' passato di qui il generale Porro, reduce da Valona, ove è stato ad ispezionare il campo trincerato che si sta ultimando intorno a quella baia. Egli ha conferito a lungo con le Autorità marittime che hanno efficacemente contribuito ai trasporti di uomini e materiali che ormai fanno considerare come completata la sistemazione di quell'importante punto d'appoggio delle nostre forze navali.

(*Stefani*).

Il quarto prestito di guerra austriaco

Zurigo, 13, notte.

Si ha da Vienna che il Governo ha stabilito di emettere obbligazioni al 5 e mezzo per cento per il quarto prestito di guerra, lasciando ai sottoscrittori la scelta tra le cartelle riscattabili entro 40 anni a datare dal 1921 e i buoni del Tesoro riscattabili in 7 anni. Il corso non è ancora fissato. I prestiti precedenti furono emessi anch'essi al 5 e mezzo per cento, ma il corso è stato sempre più basso, e cioè 87,50, 86,50 e 91,60. Già si ricorre ad ogni specie di stimolo per ottenere sottoscrizioni. I professori dovranno fare propaganda nelle scuole affinchè gli allievi invitino i genitori ad acquistare titoli del prestito, gli scolari si recheranno nelle case a raccogliere firme di sottoscrittori, si fonderanno associazioni per compre collettive di obbligazioni del prestito mediante pagamenti rateali; si trasferranno quote sugli stipendi degli impiegati dello Stato, ecc.

Il testamento patriottico di un valoroso capitano

Varese, 13, notte.

Il capitano avv. Angelo Alessandro Bianchi, di Sant'Ambrogio Olona, era pretore a Novi Ligure allorchè fu richiamato in servizio. Durante un assalto presso Oslavia egli è caduto in posizione avanzata, ed ora di lui si apprende un nobilissimo documento, il suo testamento patriottico, nel quale è detto: « Guerra d'indipendenza italiana - 32ª Divisione - 125.o reggimento fucilieri - Li 22 ottobre 1915. — Sul proscinto di un'avanzata contro le posizioni austriache e nella possibilità di lasciarvi la vita, dispongo quanto appresso: Muoio serridente, con i santi nomi di Dio, Patria e Famiglia sul labbro, e con quello sopratutto bello e fatidico, magnifico e sacro del primo soldato italiano Vittorio Emanuele III di Savoia, nel cuore: felice di contribuire colle poche stille del mio sangue al conseguimento del grande ideale nazionale, alla rivendicazione degli imperscrittibili termini geografici e storici del mio Paese, nella credenza dei miei avi, segnato da fanciullo, perseguita con ogni mia possa durante la tempestosa giovinezza ed ora — da uomo e padre, in veste di magistrato e di capitano — alfine raggiunta. Benedetta sia sempre mia madre che mi ergè per il grande cimento; benedetto l'invitto nostro Esercito che mi rese sua mirabile vigile ed entusiasta! Sia eterna la nuova grande Italia con la magnanima e valorosa Casa Sabauda, come eterno è il sole; forti, generosi e concordi siano i figli suoi, come lo furono i Santi Martiri della libertà, come lo sono, esempio di sacrificio e di nobilissima abnegazione i meravigliosi soldati di quest'ultima guerra di indipendenza, i cui nomi benedetti ed imperituri ideali nel cuore delle generazioni venture, formeranno il più bel serto di gloria. Pieri ad essi, sempre, o moglie dilettissima, o miei bambini adorati, o carissimi fratelli italiani! Questo è il voto di sangue e di morte! Onore ai 125.o fucilieri di cui parlo, commosso, il tricolore immacolato. Viva l'Italia! ».

La legge delle Guarentigie il Papato e la Conferenza secondo la "Reichspost,,

Roma, 13, notte.

(A.) — E' certamente da rilevarsi l'informazione della *Reichspost*, il clericale giornale viennese, secondo la quale un dignitario della Curia avrebbe affermato che le notizie le quali attribuiscono al Papa il desiderio di un mutamento della guarentigie e della partecipazione alla conferenza della pace sono false. Il giornale annunzia poi essere falsa la voce della nomina di un ambasciatore francese presso il Vaticano, poichè tale nomina dovrebbe essere preceduta dalla revisione della legge di separazione. L'informazione della gazzetta viennese che si sa essere in stretto relazioni col Nunzio di Vienna, non poteva non recare impressione nei circoli vaticani e specialmente per l'affermazione che il Papa non desidera un mutamento della legge delle guarentigie. Ciò coincide con tutta la campagna che in Italia si va facendo dai più illustri esponenti del movimento cattolico, campagna suscitata dall'ultima conferenza di Filippo Crispolti e che tende a calmare il liberalismo dalle preoccupazioni che il Papa andando alla Conferenza aspirerebbe ad una modificazione della legge delle guarentigie. Il dignitario della Curia della *Reichspost* è anzi su tale argomento così in presso al campo mistico dal Crispolti che i calmanti che egli porge provengono presi di peso dalla conferenza o dagli articoli del leader dei cattolici italiani. E' però anche vero che il giornale viennese fa dire al dignitario che il Papa non aspira nemmeno di intervenire alla Conferenza, ma ciò non è che una studiata contraddizione, e non a caso viene subito dopo l'affare delle guarentigie. Ora tutto questo armeggio di argomenti e di parole, più parole che argomenti, non può non destare meraviglia in molti ambienti e specialmente in quelli che conoscono un po' a fondo le tradizioni della politica vaticana. L'informazione della *Reichspost* esagera poi quando vuole parlare del progetto di invio di un ambasciatore francese presso il Vaticano, affermando che perchè ciò possa avvenire occorre che la Francia compia prima la revisione della legge di separazione, mentre è evidente che se la Francia volesse riprendere le relazioni col Vaticano non avrebbe nessun bisogno di compiere prima questa revisione, perchè sarebbe anzi questa revisione un'occasione per riprendere la interrotte relazioni, come per la redazione del Concordato che fecero il console Bonaparte e Pio VII. Da tutto questo può quindi dedursi che le informazioni del giornale viennese o sono false od hanno scopi ai quali non possono che essere accolti con assoluta diffidenza dai cattolici stessi.

Nessun incarico dal Vaticano per la visita di Hartmann a Bruxelles

Roma, 13, mattino.

Un giornale cattolico scrive: « Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia dell'arrivo del cardinale Hartmann a Bruxelles, affermando che il cardinale era stato incaricato dal Vaticano di intervenire per cercare di appianare il conflitto tra von Bissing ed il cardinale Mercier, aggiungendo che nella colazione offerta al fronte al cardinale ed al governatore di Bruxelles dal cappellano militare Niddendorf, questi avrebbe salutato i due ospiti affermando che il governatore non opponeva il più piccolo ostacolo all'esercizio della Religione, anzi si adoperava con tutte le forze ad appoggiare le iniziative religiose e speciali. Sulla esattezza di queste informazioni per quello che riguarda il viaggio dell'arcivescovo di Colonia alla capitale belga, e i particolari di questa visita — continua il giornale — non siamo in grado di aggiungere nessuna spiegazione o commento, tralasciando di fatti che per ora non abbiamo modo di controllare. Una sola circostanza, e la più rilevante, possiamo qualificare come assolutamente immaginaria: ed è che il cardinale Hartmann siasi recato a Bruxelles per mandato del Vaticano e con incarichi determinati e convenuti precedentemente con la Santa Sede. Da fonte competente ci è stato, infatti, categoricamente affermato che se il cardinale Hartmann si è recato a Bruxelles, ed ha in qualsiasi modo esplicato la sua attività ed influenza al riguardo dei noti avvenimenti del Belgio, lo ha fatto di sua iniziativa, senza che in questo abbiano in alcun modo influito il consiglio e il desiderio della Santa Sede ».

La Federazione dei servizi automobilistici per l'esonero dei conducenti

Roma, 13, notte.

Ecco il testo del memoriale inviato dalla Federazione nazionale dei servizi automobilistici al presidente del Consiglio, on. Salandra:

« La Federazione nazionale servizi automobilistici si rivolge a S. E. il Presidente del Consiglio affinchè, riconosciuto il carattere di indispensabilità dei servizi di comunicazione automobilistica così come lo stesso carattere è riconosciuto ai servizi ferroviari, sia disciplinato con un provvedimento di ordine generale l'argomento della indispensabilità del personale addetto ad essi servizi. La Federazione si permette di far rilevare che questo personale è ormai composto quasi esclusivamente di riformati. S'invoca un provvedimento di ordine generale perchè nei riguardi dei riformati non è possibile attualmente ottenere singole esenzioni, tale istituto esistendo soltanto per gli inscritti di terza categoria, e perchè anche per gli inscritti di terza categoria il risolvere la questione, caso per caso, rivolgendosi al Ministero della Guerra, produce inerte varietà di decisioni, instabilità di criteri e può recare l'inconveniente, che sarebbe sopratutto gravissimo, della disparità di trattamento. Tali sono i motivi per cui i concessionari vedono l'assoluta necessità di una misura generale, la quale potrebbe consistere in un decreto luogotenenziale che esonerasse i conducenti strettamente indispensabili alla prosecuzione dei servizi ».

L'on. Salandra, in seguito al memoriale dirattogli dalla Federazione dei pubblici servizi automobilistici, ha subito avuto un colloquio con l'on. Sorra, presidente onorario della Federazione, il quale gli ha illustrato ampiamente le richieste della Federazione, che trovano anche consenziente l'on. Ciuffelli ministro dei Lavori Pubblici. La questione degli esoneri sempre contenuta nei ristretti limiti dell'assoluta indispensabilità per la continuazione dei servizi di riconosciuta pubblica utilità, sarà forse discussa in un prossimo Consiglio dei Ministri.

Il servizio postale nelle terre redente

Roma, 13, sera.

E' stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Romans, cui sono aggregati i Comuni di Villedesse, Versa, Agrado, Gradisca, Sdraussina e la frazione Fratta.

Sosta della fanteria tedesche sulle due rive della Mosa

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma in tutta la regione di Verdun. Un attacco si preparava ieri alla fine della giornata verso le posizioni della quota 304, ma non uscì dalle trincee.

I tiri di sbarramento della nostra artiglieria ed il bombardamento diretto delle batterie del settore vicino sulle colonne nemiche riunite nei boschi di Malancourt, sembrano aver fatto abortire l'operazione.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

Berlino, 13, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

In modo generale, a causa delle condizioni di osservazione, il più spesso sfavorevoli, durante la giornata di ieri nessuna operazione di qualche importanza potè svilupparsi. Tuttavia, dalle due parti della Mosa, in Woevre e sulla quota a sud-est di Verdun, l'artiglieria continuò ad essere attivissima. A sud-est di Albert una pattuglia tedesca fece prigionieri 17 uomini in una trincea inglese. Un attacco francese nella regione di Pulzalein (a nord-est di Compiègne) rimase senza successo.

(*Stefani*).

L'attesa di nuovi assalti

Parigi, 13, mattino.

Dopo tre giorni di attacco tanto furioso quanto infruttuosi, i tedeschi, nel bisogno di riprendere fiato, si sono concessi ieri una sosta nella nuova offensiva generalizzata contro Verdun.

Vi è stato, è vero, all'alba un nuovo tentativo di prendere alle spalle il Mort-Homme, cercando di impadronirsi delle nostre posizioni del Bois-de-Caurettes ad est della quota 295. Disperando di conquistare la nostra linea con un combattimento leale, i nemici ricorsero ancora ai liquidi infiammati, lanciandoli contro i difensori delle nostre trincee. Ancora una volta non ebbero che un insuccesso. Il rimanente della giornata passò dalle due parti della Mosa senza alcuna azione di fanteria. I nemici si limitarono a bombardare senza sosta con eguale violenza il nostro fronte occidentale, e specialmente le opposte sommità del Mort-Homme e della quota 304 e perfino la nostra seconda linea nella regione di Esnes. E' evidente che i tedeschi facevano ciò per favorire un prossimo assalto.

Sulla riva destra l'attività dell'artiglieria avversaria durante la notte tra Douaumont e Vaux, fece presagire un attacco che però non si produsse; poi nella giornata diminuì, come diminuì nella Woevre. Noi non ci inganniamo del resto. I tedeschi sono troppo impegnati materialmente e moralmente nell'impresa contro Verdun per non continuarla disperatamente, piuttosto che confessare un insuccesso. La calma relativa di ieri è dunque precorritrice di nuovi combattimenti che gli insuccessi del nemico negli ultimi tre giorni di furibondi assalti, ci danno diritto di attendere senza preoccupazioni.

(Stefani).

Due epici episodi

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 13, ore 8,45.

Tra gli innumerevoli episodi della sanguinosa lotta dinanzi a Verdun alcuni assurgono ad una grandezza veramente epica. Tale è quello ad esempio di un sottufficiale d'artiglieria ferito e fatto prigioniero, la cui presenza di spirito gli permise di catturare 52 nemici. Addetto quale ufficiale di collegamento tra un gruppo di artiglierie ed un reggimento di fanteria coloniale, è caduto ferito un giorno di grande attacco e, raccolto da infermieri tedeschi, venne trasportato ad un posto di soccorso sotterraneo insieme ad altri feriti francesi e tedeschi. Rimasto quattro giorni senza mangiare e senza poter essere trasportato alle ambulanze delle retrovie tanto violento era il fuoco dell'artiglieria francese che spazzava ogni cosa. I feriti tedeschi affluenti al posto di soccorso raccontavano che i francesi progredivano. Il sottufficiale concepisce allora l'ardito progetto di suggerire ai tedeschi di arrendersi. « Poichè ogni rifornimento è impossibile, dice ai medici, meglio sarebbe che vi arrendeste! Siamo isolati ed i francesi non tarderanno a giungere. Se saprannno che abbiamo sofferto la fame andranno in collera. Riflettete. Avete ogni interesse a seguire il mio consiglio.... ». I medici esitavano, poi finirono per accettare poichè si garantisse loro che il passaggio attraverso le linee francesi sarebbe avvenuto senza inconvenienti. Alla sera due parlamentari tedeschi si diressero ad una trincea francese con una lettera per il comandante. Un'ora dopo un interprete riconduceva ai posti di soccorso un sergente e alcuni soldati a cui il sottufficiale consegnò i 52 tedeschi che vi si trovavano. La croce di guerra e la medaglia militare ricompensarono il sottufficiale.

Il *Petit Journal* riferisce il caso di tre uomini ed un caporale che tennero testa ad un intero reggimento tedesco. Il rumore infernale del cannoneggiamento avendo loro impedito di sentire l'ordine del comandante di ritirarsi in una trincea di seconda linea, il caporale ed i soldati rimasero isolati in elemento avanzato. I tedeschi si trovavano appena ad una sessantina di metri. I francesi riuscirono ad occupare un posto di osservazione dove erano accumulate munizioni in grande quantità. Ostruirono rapidamente con sacchi di terra i passaggi ed incominciarono a sparare fucilate. Non un colpo andò perduto. Le prime file tedesche si sgranavano addirittura, quando in seguito ad un comando, i tedeschi si arrestarono ad un tratto. Poco dopo due pattuglie di sei uomini si staccarono ed una a destra ed una a sinistra, per gallerie laterali, cercarono di circondare l'eroico manipolo dei difensori. Questi attesero di piè fermo e, quando le pattuglie furono a portata cominciarono un getto nutrito di granate. L'effetto fu immediato: nelle gallerie echeggiò un grido: « Camerati! camerati, perdono! ». I difensori balzarono fuori della trincea e con la baionetta incalzarono i sette tedeschi ancora illesi, sospingendoli per i passaggi laterali sino alle trincee di seconda linea, dove furono fatti prigionieri. Il caporale e i tre soldati miracolosamente illesi ricevettero la croce di guerra.

D. R.

Sul fronte anglo-belga

Londra, 12, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Francia dice:

Presso Richebourg l'Avoué effettuammo una piccola incursione uccidendo una diecina di nemici. Ad est della strada di Ypres-Pilken scacciammo i tedeschi che avevano preso piede nelle nostre trincee. Respingemmo due attacchi consecutivi. Considerevole attività dell'artiglieria a nord-ovest di Wytschaete. Violento cannoneggiamento da parte dei tedeschi dalle retrovie di Saint-Eloi.

Il sen. Humbert replica al «Times»

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 13, sera.

Il senatore Carlo Humbert replica sul « Journal » al « Times », il quale si era un po' adombrato per questa frase dello scrittore francese: « La Francia ha lavorato per tutti; che tutti lavorino per lei », quasi che il sen. Humbert mettesse in dubbio l'efficacia del concorso britannico in questa guerra. Orbene, contro una tale interpretazione delle sue parole, il senatore protesta rendendo omaggio « al modo splendido e generoso con cui questo gran popolo ha compreso la sua parte al servizio della causa più nobile » ed esaltando insieme l'azione militare e finanziaria della Gran Bretagna. Ma aggiunge:

« Ciò pertanto, non è meno vero che la Francia ha teso all'estremo, più d'ogni sua alleata, le molle della sua energia. La forza, la capacità a resistere, la preparazione del nemico hanno superato ogni limite preveduto, e per riuscire a capo della partita gli Alleati devono tutti andare al di là di ciò che poteva sembrare necessario. La Francia s'è trovata, da principio, quasi sola in faccia al mostro. E d'allora, non ha mai cessato di tenergli testa, immobilizzando le sue forze principali. E' grazie alla sua resistenza che gli eserciti alleati sono potuti entrare in azione, costituirsi o ricostituirsi, preparare nuovi interventi. Essa sola, la Francia, è stata senza tregua, dal primo giorno, in prima linea. La sua impresa è formidabile. Vi ha fatto fronte con abnegazione magnifica. Ha attinto infaticabilmente nelle risorse della sua popolazione ristretta; nessun altro belligerante, nemmeno la Germania, è andato così lontano su questa via; eppure è stata anche la prima ad organizzare la mobilitazione delle industrie di guerra e sostiene con le sue finanze le piccole nazioni che lottano al suo fianco. Per mantenere, accrescere incessantemente la forza dei suoi eserciti, la Francia non ha esitato a restringere gli elementi lasciati alla sua attività economica. Li ha ridotti al minimo, al di sotto del quale sarebbe ora pericoloso il discendere. Poichè, fortunatamente, il concorso militare dei suoi alleati si fa sempre meglio sentire, non è forse giusto, non è saggio che essa pensi a risparmiare un po' le sue riserve d'uomini? E' nell'interesse di tutti che deve farlo. Una Francia sana, viva e vigorosa, non è meno indispensabile, alla vittoria della Quadruplice, di quanto lo è stata per la salvezza degli Alleati dal disastro ».

Quando si radunerà la conferenza economica di Parigi

Parigi, 13 mattino.

La Conferenza parlamentare del commercio fra gli alleati sarà inaugurata a Parigi il giorno 27 corrente nel palazzo del Lussemburgo, sede del Senato francese. La seduta inaugurale sarà presieduta dal Presidente della Repubblica, signor Poincaré, il quale sarà assistito dal presidente del Consiglio, signor Briand, e dai presidenti del Senato e della Camera. Il discorso di inaugurazione sarà pronunciato dal deputato Carlo Chaumet, presidente della Conferenza. Le sedute avranno luogo nei giorni 27, 28 e 29 aprile, e vi si discuteranno tutti i problemi economici. (*Stefani*).

Dimostrazioni popolari in Olanda

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 13, sera.

Il « Daily Mail » riceve dal suo corrispondente da Rotterdam che una viva agitazione popolare contro la Germania si manifesta ad Amsterdam e nelle provincie settentrionali dell'Olanda. Il movimento è particolarmente diretto contro la spedizione dei prodotti alimentari in Germania. I dimostranti percorrono le vie di Amsterdam con bandiere recanti la iscrizione: « Vogliamo gli alimenti! chiudiamo le nostre frontiere! Abbasso il ministro Posthumus! ». Questi è ministro di Agricoltura ed è sospetto di germanofilia.

D. R.

I provvedimenti militari

Zurigo, 13.

Notizie dall'Olanda dicono che il ministro della guerra ha emanato una ordinanza che impone agli ufficiali ed ai soldati del territorio fortificato di Amsterdam di abbandonare la caserma soltanto dopo le cinque di sera e di non uscire per nessuna ragione dal raggio delle fortificazioni. Il ministro ha poi ordinato al comandante delle guarnigioni di rimettere qualunque permesso ai soldati di allontanarsi dalle rispettive sedi. Le misure militari vengono continuate ininterrottamente.

Le controversie e le vittime della guerra sul mare

La risposta tedesca agli Stati Uniti

Manca la prova del siluramento del Sussex - La proposta d'una Commissione mista

Zurigo, 13, notte.

Si ha da Berlino che il Governo germanico consegnò all'ambasciatore degli Stati Uniti, la risposta alla richiesta d'informazioni sull'affondamento del *Sussex* ed altri piroscafi. La Nota dice:

« Si esaminarono diligentemente i singoli casi. Il Dervindale venne silurato perchè voleva fuggire: gli venne dato però un avviso. Altrettanto dicasi per l'England. Quanto al Manchester Engineer non furono ancora precisate le circostanze del suo siluramento. Così per quanto riguarda l'Eagle Acoini ed altri piroscafi. Quanto al Sussex è difficilissimo stabilire se fu silurato da un sottomarino tedesco, difettando dati precisi circa il luogo, il tempo e i particolari dell'affondamento e il disegno del piroscafo. Venne fatta un'inchiesta su tutte le imprese dei sottomarini nel giorno del 24 marzo fra Folkestone e Dieppe. Nè il 24 alla metà del canale, un sottomarino tedesco colpì un piroscafo a due alberi senza bandiera, con fumaiolo grigio: il comandante tedesco, persuaso fosse un posamine inglese nuovo tipo, lo attaccò e il siluro provocò una esplosione che asportò tutta la prua: la forza dell'esplosione fa supporre che il piroscafo portasse molte munizioni. Lo schizzo della nave affondata, fatto dal comandante del sottomarino, e la rigatta del Sussex data dal giornale inglese che è unito alla Nota per confronto, fanno ritenere che non si tratti dello stesso piroscafo. In quel giorno non si eseguirono altri attacchi. Il Governo tedesco, quindi, suppone che l'affondamento del Sussex debba attribuirsi ad altra causa e fa notare che il canale è pieno di mine vaganti e di siluri. Inoltre, le mine tedesche aumentano il pericolo sulla costa inglese. Il Governo tedesco prega di fargli pervenire altro materiale d'inchiesta e si dichiara pronto a far constatare i fatti da una Commissione mista, secondo la convenzione dell'Aja ».

(Stefani).

Gli Stati Uniti diedero l'ultima parola

Washington, 12.

I funzionari americani, avendo presa cognizione del riassunto della Nota che la Germania invia agli Stati Uniti, dichiarano che le prove accumulate dei varii episodi causati dai sottomarini dopo la distruzione del *Lusitania*, saranno oggetto di una nuova Nota, che deve essere l'ultima parola degli Stati Uniti nella questione degli attacchi illegali contro navi pacifiche con americani a bordo.

Un radiotelegramma da Berlino dice: La Nota tedesca agli Stati Uniti riconosce che i vapori *Englishman, Xylepoint, Manchester, Engineer, Berlindale* furono silurati. Essa tenta di giustificare i siluramenti, qualificandoli come conformi alle regole di guerra. Soggiunge che effettivamente un sottomarino tedesco silurò qualche nave in vicinanza del *Sussex*, ma che le testimonianze raccolte indicano che il *Sussex* non fu silurato.

Gli scampati dell'"Imperator,,

Barcellona, 13, sera.

Il vapore olandese *Danenbie*, proveniente da Messico, è giunto in porto con a bordo nove marinai, dei quali parecchi feriti appartenenti al veliero russo *Imperator* silurato da un sottomarino austriaco.

(*Stefani*).

Un vapore svedese affondato senza avvertimento

Londra, 13, mattino.

Il « Lloyd » annunzia che il vapore svedese *Kurjek* è stato affondato senza avvertimento.

(*Stefani*).

La cattura del "China,,

La risposta inglese alle rimostranze degli Stati Uniti

Washington, 13, notte.

La risposta della Gran Brettagna alle rimostranze degli Stati Uniti riguardo alla cattura del vapore *China*, in viaggio di Shanghai, con a bordo 28 tra tedeschi, austriaci e turchi fu pubblicata; essa giustifica l'atto, basandosi sul fatto che si trattava di individui occupati a raccogliere e spedire armi destinate in India, e ad ordire altre cospirazioni criminose; se fosse stato loro permesso sbarcare avrebbero continuato la loro nefasta azione compromettendo la neutralità degli Stati Uniti. La risposta dice che solo documento internazionale sulle questione è la dichiarazione di Londra, cui gli Stati Uniti non sottoscrissero, e che limita la cattura ai membri delle forze armate delle Potenze belligeranti; tuttavia la guerra attuale mostra che i nemici dell'Inghilterra, e particolarmente la Germania, non pongono alcun limite ai loro procedimenti per conseguire la vittoria; mine ostili furono scoperte nei territori neutri in numerose parti del mondo, come completi rivoluzionari progettanti la distruzione del commercio marittimo, ecc. A questo proposito sir Grey cita numerose cospirazioni a favore della Germania negli Stati Uniti, e dice che le domande da parte degli Stati Uniti di salvacondotti per tedeschi ritornanti in America, dopo che la loro presenza aveva causato imbarazzi, erano basate sul riconoscimento di fatto che altre persone, non appartenenti ad eserciti belligeranti, erano possibili di cattura. Concludendo, il Grey crede che gli Stati Uniti, in vista di questi fatti, non saranno disposti a sostenere ulteriormente che la cattura dei tedeschi al largo di Shanghai non fosse giustificata.

(*Stefani*).

L'inchiesta olandese sull'affondamento del "Palembang,, e del "Tubantia,,

Amsterdam, 13.

Il risultato dell'inchiesta fatta dal Consiglio della marina mercantile olandese sul siluramento dei piroscafi *Palembang* e *Tubantia*, costituisce una completa confutazione della negazione della sua responsabilità a questo riguardo fatta dalla Germania.

Dopo minuzioso esame, il Consiglio afferma che il *Palembang* fu colpito da due siluri. Il primo può essere stato tirato contro una controtorpediniera inglese occupata a poca distanza a togliere o distruggere mine, ma non può essere stato lanciato in alcun modo dalla controtorpediniera inglese, poichè il siluro passò alcuni metri dinanzi alla controtorpediniera. Il secondo siluro mirava certamente al *Palembang*, perchè la controtorpediniera si trovava a grande distanza dal *Palembang*. Il *Palembang* era fermo e per conseguenza la possibilità che abbia urtato una mina fissa deve essere scartata. Inoltre fu chiaramente scorta la scia del siluro mentre si avvicinava al *Palembang*.

Il *Tubantia* fu colpito mentre si apprestava a gettare l'ancora. L'equipaggio scorse il siluro mentre si avvicinava. Frammenti di metallo trovati nella scialuppe del *Tubantia* appartenevano ad un siluro Schwartzkopff. Siccome nessun'altra nave si trovava nelle vicinanze, il siluro era evidentemente destinato al *Tubantia*. Se non vi è stata alcuna perdita di vite, ciò si deve semplicemente al fatto che nessuna cabina di marinaio o di passeggeri si trovava nel punto ove il *Tubantia* fu colpito.

Il Consiglio della marina mercantile insiste sul fatto che il *Palembang* ed il *Tubantia* portavano grandi segni distintivi della loro nazionalità chiaramente visibili a considerevole distanza e che nessun preavviso fu dato in ambedue i siluramenti.

(*Ag. Stefani*).

Continui progressi russi nella regione di Erzerum

Pietrogrado, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sul fronte della Drina e a sud della regione di Drinsk fuoco di fucileria e di artiglieria in vari punti. L'artiglieria nemica ha bombardato ieri ripetutamente la regione della testa di ponte di Uskull.

Nella regione di Lubine, a sud-ovest di Pinsk, i nostri volontari hanno avuto alcuni scontri per noi fortunati con gli esploratori tedeschi.

A nord e a sud della stazione di Olyk abbiamo respinto i tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee e di trincerarsi presso di esse.

Sul fronte del Caucaso, ad ovest di Erzerum, le nostre truppe si sono impadronite di altri settori delle posizioni turche.

Nella regione di Bitlis abbiamo respinto tutti gli attacchi dell'avversario.

A sud del Lago di Urmia distaccamenti curdi che abbiamo disfatto ripiegano in tutta fretta in direzione sud.

L'artiglieria russa più attiva

Berlino, 13, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato sul fronte orientale:

A sud del lago di Narocz il fuoco di artiglieria russa, ieri, nel pomeriggio, si rinforzò sensibilmente. Ad est di Paranovicz attacchi di distaccamenti nemici furono respinti dai nostri avamposti. Sul fronte balcanico nessun avvenimento notevole.

(Stefani).

Il viaggio della Delegazione della Duma

Pietrogrado, 11.

La Delegazione dei membri della Duma partirà da Pietrogrado il 27 corrente. Si fermerà tre o quattro giorni a Stoccolma; dieci giorni in Inghilterra; dieci giorni in Francia e cinque giorni in Italia. Konovaloff sostituirà Efremoff.

(*Stefani*).

Lo Czar al fronte

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 13, sera.

Bernard Pares narra nel *Daily Chronicle* una visita da lui fatta al Quartier Generale russo durante la quale ebbe l'onore di essere ricevuto dallo Czar. « L'Imperatore di Russia, scrive, era in semplice uniforme di campagna con stivaloni e non portava come decorazione che la croce di San Giorgio che la sua armata l'ha pregato di accettare. Pareva tutto contento di trovarsi in mezzo alle sue truppe; quel giorno poi sembrava pieno di gaiezza perchè si celebrava il sessantesimo anniversario dell'entrata in servizio del suo vecchio amico, il ciambellano conte Frederiks, con il quale scambiò durante la colazione molte frasi affettuose. Sua Maestà mi parlò dell'Inghilterra e si mostrò felicissimo che la simpatia dell'Inghilterra per la Russia si siano manifestate così fortemente e che si sia riconosciuto così calorosamente il grande sacrificio e la difficoltà d'ogni sorta provate dal suo esercito.

« Lo Czar parla ridendone delle sue escursioni attraverso il fango. Mi accolse gentilissimamente, assicurandomi che non avrei avuto alcuna difficoltà a visitare le diverse parti della sua armata e mi augurò anzi buon successo.

« Il giorno dopo ebbi un colloquio col generale Alexeieff, capo dello Stato Maggiore Generale. Egli mi parlò con una franchezza tutta militare delle stupide complicazioni diplomatiche del passato allorchè si credevano i Russi pronti ad attaccare l'India. « Certamente, aggiunse, le frontiere geografiche sono molto nette, ed è certo che vi ha posto per tutti. In tutti i casi, noi abbiamo abbastanza da fare con il Turkestan. La gran cosa è che noi sappiamo reciprocamente comprenderci ».

Ricevimento londinese in onore dei deputati francesi

Londra, 13, notte.

I parlamentari francesi, dopo un pranzo, furono calorosamente accolti con grande ricevimento pubblico che ebbe luogo al Saint Andrews Hall, cui assistevano cinquemila persone.

Un altro voto per appello nominale

nella discussione del bilancio di Agricoltura

Roma, 13, sera.

Presidenza del vice-presidente Alessio. La seduta comincia alle 14 colla commemorazione del deputato Di Palma.

BASILINI, sottosegretario di Stato alle finanze, all'on. Soderini dimostra per quali ragioni, in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale, sono soggette alla tassa del centesimo di guerra le somme pagate dallo Stato per l'acquisto del bestiame bovino requisito, anche se la requisizione avvenne anteriormente all'imposizione di detto contributo straordinario, poichè il contratto si perfeziona solo nel momento in cui viene stabilito il prezzo di acquisto.

ALFIERI, sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. Merloni che nelle chiamate alle armi degli impiegati ed agenti postelegrafici saranno esaminati alla visita di revisione potranno essere esentati soltanto coloro la cui opera si riconoscerà assolutamente indispensabile ed insostituibile. MERLONI raccomanda che nel provvedere a tali esenzioni si tenga conto della necessità di non aggravare ulteriormente il funzionamento dei servizi.

Bilancio d'agricoltura

L'ordine del giorno Merloni

Seguito della discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1915-1916.*

Il PRESIDENTE avverte che si deve procedere alla votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Merloni ed altri colleghi. — CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio, all'onorevole Merloni e agli altri deputati, che hanno proposto l'ordine del giorno relativo alla questione degli impiegati privati, rinnova la esortazione a non insistere nell'ordine del giorno. Non credè che provvedimenti come quelli invocati possano applicarsi per decreto. Dichiara, del resto, che alla ripresa dei lavori parlamentari il disegno di legge sarà portato alla pubblica discussione.

— MERLONI prende atto della promessa del ministro di una sollecita discussione del disegno di legge sul contratto di impiego privato: ma il suo ordine del giorno reclama dal Governo provvedimenti eccezionali, rispondenti alle eccezionalità del momento, indipendentemente dal detto disegno di legge. Si apparecchierebbe che il ministro prendesse impegno per la istituzione di apposite Commissioni arbitrali presso le singole Camere di commercio; ma poichè questo affidamento non è dato, mantiene il suo ordine del giorno e fa domanda di votazione nominale — CABRINI si associa.

Tumultuose incidente

La Camera è già in uno stato di eccitazione. Sono presenti nell'aula più di trecento deputati. Al banco del Governo sono quasi tutti i ministri. L'on. GIRETTI domanda la parola per dichiarazioni di voto e dice: Parlo per fare una dichiarazione personale io e parecchi amici miei dei vari settori della Camera... contro l'ordine del giorno Merloni (rumori all'Estrema... continue domande di appelli nominali che provengono sempre dalla stessa parte della Camera... (Urla altissime sui banchi dell'Estrema. Sinistra.....). urlano i nostri sentimenti per il modo... (Un urlo spaventoso sorge dai banchi dell'Estrema contro l'on. Giretti. Tutti i deputati socialisti si alzano urlando improperi contro l'onorevole Giretti. Nel tumulto si odono delle grida di «Comparsa! Comparsa! Palazzo Braschi!»). L'on. Giretti resta calmo ma tenta invano di riprendere la parola. In una pausa di calma grida ancora: «Questa frazione della Camera cerca di prendere una rivincita». Urla all'Estrema, applausi sui banchi della maggioranza che resta assente per la improvvisa tempesta scatenatasi). PIAMPOLINI, grida rivolto all'on. Giretti: «Come si piccina». Altri urlano: «Ti vuoi riabilitare! Buffone! Buffone!». Il tumulto è al colmo e invano il presidente on. Marcora cerca di riconquistare la calma. Una voce insistente che copre le altre sale nel frastuono generale e grida ironicamente ai banchi della Estrema: «E' finita l'ora della Ritirata?». L'on. Giretti cerca di parlare ma non riesce. Gli stenografi che non riescono a sentire nessuna una parola dell'oratore, smettono di raccogliere. Il presidente, on. Marcora scampanella e scuote le braccia ma inutilmente. La tempesta si è scatenata nell'aula. Il questore Di Bagnano corre sui banchi dell'Estrema e cerca di sedare il tumulto, ma invano. Poi va dall'on. Giretti e consigliarlo a smettere il discorso.

Giretti, protesta e dal suo gesti si comprende come egli voglia continuare a dire fino alla fine il suo pensiero, intanto l'Estrema continua sempre nel suo coro di invettive contro l'on. Giretti. Nel tumulto si riesce a comprendere solo che l'onorevole Giretti dice: «Prego la Camera di votare concordi con me...». Un nuovo scoppio di urli accoglie questa frase. I deputati del Centro e del Centro Sinistra protestano vivacemente contro l'interruzione dell'Estrema. In mezzo al frastuono, che continua sempre l'onorevole Marcora rivolto all'onorevole Giretti, dice: «Ma onorevole Giretti, ella non è in argomento: ella deve solo dichiarare come vota e poi chi vedrà costretto, non continui, ad applicarle la censura. Questo avvertimento del presidente mal sembrato da molti deputati del Centro provoca una ribellione sui banchi del Centro e della Destra. Le proteste aumentano quando l'on. Marcora fa sentire la parola all'on. Canepa. L'on. Canepa si alza per parlare, ma è una parte l'on. Giretti con intende smettere il suo discorso e dall'altra i deputati del Centro insorgono vivacemente contro l'on. Marcora. Si grida: «Deve parlare! Deve parlare!». L'on. Canepa grida nuovamente e l'on. Giretti tenta di riprendere il suo discorso. Dall'Estrema gli si grida: «Proteggiamo Marsaldi!». Il Centro e la Destra continuano a protestare vivacemente. Più violenti sono gli onorevoli Mauri, Bovetti, Schiavon, Rissetti, l'on. Di Bagnano, questore della Camera abbandona il banco di Estrema e va a svolgere la sua opera di pacificazione sui banchi del Centro e della Destra. Anche gli onorevoli Ciuffelli Visocchi, Cottafavi, abbandonano il banco del Governo e vanno in mezzo ai deputati del Centro per tentare di calmarli. L'on. Ciuffelli parla lungamente con gli onorevoli Mauri e Schiavon. Ma dai banchi costituzionali si grida sempre: Parli Giretti, parli Giretti.

L'on. Giretti intanto ha effettivamente terminato di parlare e siede. I deputati del Centro credono che egli smetta di parlare perchè sommersi a resistere alla bufera di urli che parte dall'Estrema e insorgono nuovamente quando vedono l'on. Canepa che si alza per parlare. Si urla: Parli Giretti, parli Giretti! Da altre parti si grida: Ai voti, ai voti, interviene allora il Presidente della Camera, il quale intanto si è informato dal questore di Bagnano come si sono svolti esattamente le cose nell'aula. In mezzo ad un silenzio relativo l'on. Marcora dice: Fare il Presidente è un gusto come un altro! Io lo faccio e voglio farlo come debbo. Io ho detto che avrei fatto applicare la censura all'on. Giretti. (Urla spaventose al Centro). — Io debbo garantire la libertà di parola a tutti. — All'Estrema si grida: E allora deve far ritirare le parole che ha detto l'on. Giretti. — Giretti protesta e dall'Estrema gli si grida: Bella democrazia! Zuccherieri! Preturiano Maraini! — MARCORA: Io volevo che l'on. Giretti restasse in argomento e se lo avesse fatto, non sarebbe successo quello che è successo. Se continuiamo così — prosegue l'on. Marcora — io me ne vado, perchè non presiedo comizi, presiedo la Camera (approvazioni). — GIRETTI: Io non ho udito le parole di richiamo dell'on. Presidente e se le avessi udite avrei ubbidito, malgrado il chiasso poco cortese che è partito da una parte della Camera. — Voci dall'Estrema: Tu sei stato che l'hai provocato (rumori al Centro). — GIRETTI: Io ho detto quello che volevo dire; non ho detto nulla di offensivo per nessuno e tengo a dichiarare che non subisco sopraffazioni nè da questa nè da altre parti della Camera (approvazioni). — Così la tempesta finisce. In sostanza i socialisti erano insorti contro l'on. Giretti perchè questi aveva ripetuto che la manovra di appelli nominali proposti dall'Estrema Sinistra è solo fatta per colpire indirettamente la guerra. Il Centro e la Destra ora insorgono contro il Presidente, accusandolo di non saper garantire la libertà di parola.

L'on. Canepa

Ed è ora la volta dell'on. CANEPA. Egli dice: Noi socialisti riformisti abbiamo votato per il Ministero fino al 26 marzo e lo faremo a votare per caso sulla politica estera. Ma non posso non esprimere il mio rammarico per l'abuso o, quanto meno, per l'uso eccessivo che il Governo fa della questione di fiducia sopra argomenti che riguardano non questioni generali, ma questioni di dettaglio indipendenti dalla politica della guerra e dalla politica estera. So che il Presidente del Consiglio ha la facoltà di porre la questione di fiducia quando vuole e su tutti gli argomenti che vuole, ma anche i deputati hanno la facoltà di distinguere quello che è vero interesse politico del paese dalle questioni che non richiedano in questo ordine di cose. Anche nel passato sopra tutto la concordia degli animi ma non vogliamo che questo condanni alla coartazione della coscienza politica. Per queste ragioni noi voteremo per l'ordine del giorno Merloni. La Commissione parlamentare, che ha in esame il progetto di legge Luzzatti-Orlando, ha fatto un estratto delle disposizioni in esso contenute proponendo che fossero oggetto di uno speciale decreto luogotenenziale. L'on. Merloni di fronte al programma minimo della Commissione parlamentare, ne ha espresso uno minimissimo. Egli si contenta della istituzione delle Commissioni arbitrarie per il periodo della guerra. Questo è ogni e temperato, tale da essere accolto. Vi sono alcuni capitalisti — presente l'on. Camera — che in occasione della guerra guadagnano anzichè un milioni e sfruttano i loro dipendenti con stipendi di fame. — GAMBAROTTA: E' vero! — CANEPA: Non è così che si contribuisce a mantenere quell'armonia degli animi che è necessaria. Il terzo comma dell'ordine del giorno Merloni può essere accettato. Non c'è paese al mondo che non abbia, di questo nome, le Commissioni arbitrali. Noi perciò voteremo l'ordine del giorno Merloni.

Schanzer e Alessio

SCHANZER, successore dell'on. Orlando nell'ufficio di relatore sul disegno di legge pel contratto di impiego privato ricorda che la Commissione ha proposto al ministro alcune disposizioni urgentemente richieste dalla presente situazione ed ha avuto in stessa risposta che è stata data all'on. Merloni. Riconosce tuttavia che il ministro è mosso da un sentimento di ossequio al Parlamento, non volendo provvedere con decreto, mentre la Camera è già investita di un disegno di legge (Commenti). Nota, d'altra parte, che si può suggerire, ma non si può imporre al Governo di far uso dei propri poteri straordinari in un caso che il Governo ritiene esorbiti dai limiti del potere stesso. Prende atto delle promesse del Governo, che farà in modo che la legge sia discussa alla ripresa dei lavori parlamentari e approvata nel più breve tempo possibile, come un atto di giustizia dovuta alla classe degli impiegati privati, che portano un così prezioso contributo alla produzione nazionale. Di fronte alle dichiarazioni del ministro Cavasola, dunque, e di fronte alla questione di fiducia posta dal Governo, dovendo subordinare quali siasi questione di interesse particolare a quelle che riguardano gli interessi generali e vitali della Stato, voterà contro l'ordine del giorno Merloni.

La dichiarazione dell'on. Schanzer, nel momento che sembra compiere l'ordine del giorno Merloni, viene accolta con manifestazioni di giubilo. A destra ed al Centro si grida: «Ora da molto importante», mentre sui banchi della Commissione finanziaria e fuori si commenta la dichiarazione dell'on. Schanzer. L'on. ALESSIO prende la parola e grida: «Avete ragione del Governo!». Nuova ilarità generale.

L'on. ALESSIO in mezzo alla seve e cupa quiete della Camera dice

REATI E PENE

Testi d'accusa e di difesa al processo Bauchiero

(Tribunale Militare di Torino).

Prima di passare all'esame dei testi il presidente colonnello Stanzani, domanda agli imputati se non abbiano nulla da aggiungere al loro interrogatorio di ieri l'altro.

— Nulla, dicono uno dopo l'altro.

Il tenente-colonnello Parisi

Il tenente-colonnello Parisi è il direttore del Magazzino di riserva. Il teste narra che per la stipulazione dei contratti ebbe sempre rapporti col solo Canonica. Non vide mai il Bauchiero, che non conosce neppure. L'ufficiale, in seguito a precise domande, afferma che tanto in tempo di pace come dopo la dichiarazione di guerra i rifiuti delle forniture e l'applicazione degli sconti in caso di deficienza erano cose normalissime. In tempo di pace i rifiuti avevano una percentuale grandissima.

Presid.: — Nove su dieci.

— Non proprio nove su dieci, ma quasi.

— Fu sempre diligente la Ditta Bauchiero?

— Era la meno diligente, specialmente pel quanto riguardava la puntualità.

Avv. Motta: — Ma solo riguardo alla puntualità nella consegna delle merci?

— Soltanto.

P. M.: — I collaudatori militari erano in massima diligenti?

— Vi furono manchevolezze. Ma l'Amministrazione faceva pieno assegnamento nello spirito patriottico e nell'onestà della Ditta.

P. M.: — E' possibile che siano stati aperti dei colli? Come erano applicati i piombi?

— Non era possibile assistere, tra il febbrile lavoro dei primi giorni, all'applicazione dei piombi; dunque non è impossibile che i colli siano stati aperti.

P. M.: — Contemporaneamente a questa Ditta denunciò altre Ditte per merci già accettate e trovate poi insufficienti?

— Sissignore, denunciai in quel periodo altre sette od otto Ditte. Quando si ritiene che non vi sia dolo, si addiviene ad un componimento col sistema degli sconti: in caso contrario si denunziava il fatto all'Autorità giudiziaria. Venne nominata a tale scopo una Commissione coadiutrice di verifica; io avevo incaricato il maggiore Bresci di girare i magazzini per l'esame di tutte le merci; questo doveva riferirmi le risultanze; io, a mia volta, informavo la Commissione di verifica. In tale occasione vennero trovate ventimila [illegible] della Ditta Bauchiero, non adatte all'uso. Sul punto di prendere una decisione intervenne il generale Maggiotto. Il quale non ritenendo in quell'occasione vi fosse dei dolo da parte della stessa ditta, consigliò di restituire le camicie. Le transazioni in tale senso avvenivano solo quando la percentuale di cotone non superassa di molto quella stabilita nella contrattazione.

Un giudice domanda se nel caso in esame avrebbe potuto la Ditta Bauchiero avvertire che le camicie in contestazione contenevano una forte percentuale di cotone.

— Altro se lo poteva fare, — esclama il teste, — i gabinetti di chimica ci sono appositamente per eseguire le analisi.

A domanda dell'avvocato Omodei, il teste afferma che durante i tre anni in cui fu al Magazzino di Riserva non conobbe mai il cavaliere Bauchiero.

Il Fascia domanda al tenente-colonnello Parisi se non gli sono che, per formare lo modio, si usasse anche di mettere in un'unico bagno di prova vari campioni di gradazioni diverse.

— Non si doveva far ciò: è possibile, però, che qualche ditta abbia usato tale sistema.

P. M. — La Ditta ebbe delle multe?

— Molte, ma sempre per ritardata consegna.

Avv. Cavaglià. — Applicando gli sconti dall'otto al dieci per cento la Commissione ha compiuto un eccesso di potere?

— Mi occorse di dover prendere provvedimenti anche contro la Commissione di collaudo: lo apposi la firma ai verbali coi quali si accordavano sconti solo quando tali verbali venivano rimessi al Tribunale. La misura degli sconti non avrebbe dovuto sorpassare l'uno e mezzo per cento.

— Vi erano verbali regolarmente firmati nei quali figuravano sconti del dieci e anche del venti per cento?

— Non ebbi, ciò non avrebbe dovuto avvenire.

Avv. Farinelli. — Li produrremo.

A domanda del perito prof. Bossi, il teste informa che dapprincipio i collaudi eseguiti dalla Commissione erano assai rigorosi; più tardi, dovendo le merci essere spedite senza indugi, il Ministero ordinò che si eseguissero più sommariamente.

Gualtiero Barteri, capitano del Commissariato, è l'ufficiale consegnatario del Magazzino. Questi narra come avvenne la consegna delle camicie e come fu scoperta la cattiva qualità della stoffa.

Il gabinetto e le analisi

Il ragioniere Luigi Bertasso è interrogato esime sulle e come perito. Visitò lo stabilimento di [illegible] di via Foggia ed ebbe l'impressione che, pur essendovi tutto quanto occorreva per compiere le analisi, colà non si procedesse troppo spesso.

L'impiegato della Società Bauchiero, Carlo Bonini, è il direttore della Succursale. A lui spettava di sorvegliare affinchè la merce venisse verificata. Riceveva gli ordini dai signori Fasola e Canonica. Eseguendo le analisi non trovò mai percentuali di cotone superiori al 36 per cento. I campioni delle stoffe venivano portati tutti al gabinetto di via Foggia.

— Chi era preposto al gabinetto?

— Un certo Batto.

— Quando si trovavano percentuali di poco maggiori, — prosegue il teste, — i campioni si rimandavano senza alcuna osservazione. Non ho mai avuto occasione di avvertire la Società per un'eccedenza di cotone del due o del due e mezzo per cento allo stabilito.

P. M. — Che cosa faceva lei per assicurarsi che i contratti venissero eseguiti alla perfezione?

— Facevo eseguire le analisi: poi passavo l'ordine a Cavigioli, ch'era capo della sezione vestiario.

Presidente — E i campioni delle stoffe che servirono a confezionare le diecimila camicie furono esaminati al gabinetto d'assaggio?

— Non so.

Un giudice. — Chi era preposto alla confezione delle camicie di flanella?

— Il Cavigioli.

P. M. — Da quanto tempo è alla succursale di via Foggia?

— Dal maggio dello scorso anno.

Avv. Barberis. — Ella che fu primo segretario a Condove, dica come applicava colà l'opera sua il cav. Bauchiero.

— Il cav. Bauchiero esplicava a Condove tutta la sua attività di lavoratore indefesso.

Un giudice. — Conosceva gli estremi del contratto N. 386?

— La conosceva: ma dando la flanella al reparto vestiario non poteva certamente che essa venisse adoperata pel contratto N. 386 o per altro contratto.

Il teste termina dicendo che più volte nelle operazioni di imballo delle merci — specialmente quando il lavoro era urgente — avvenivano i soliti inevitabili errori: ad esempio, si sono trovati cartellini con la scritta «cotone» su colli di lana, e viceversa.

Il signor Giovanni Cavigioli, capo-sarto tagliatore allo stabilimento Bauchiero, informa il Tribunale sulle funzioni del gabinetto di via Foggia: anch'egli non trovò mai nelle stoffe percentuali di cotone superiori al 36.

Un giudice. — E qualora avesse trovato una percentuale maggiore a chi doveva riferire?

— Al signor Bonini.

— Ella, in sostanza, era un esecutore materiale degli ordini impartiti dal Bonini?

— Sissignore, aggiunge il teste, e spiega poi che a lui non era neppure possibile sapere se una stoffa doveva servire ad una o ad altra fornitura. Le camicie venivano confezionate a domicilio: non è impossibile che la ditta abbia consegnato, alle donne preposte al lavoro, lana ed [illegible] ricevuto, per errore delle stesse donne, del cotone. Quando le camicie venivano poi portate allo stabilimento non si poteva riesaminarle una ad una e stabilire se fosse stato della stessa stoffa.

Il Sindaco senatore Rossi

Nella seduta pomeridiana di ieri continuò l'esame dei testi. Il primo ad essere escusso è il senatore conte Teofilo Rossi.

— Conosco il Bauchiero da moltissimi anni, — dice il sindaco di Torino, — ho molta stima di lui e gli sono amico. L'ho visto nello svolgimento del suo lavoro e lo proposi io stesso al Governo per un'alta onorificenza. Lo credo un galantuomo perfetto e fui quindi addolorato all'annunzio della accusa che gli si muoveva. Il suo stabilimento a Condove è meraviglioso, — continua il sen. Rossi, — ciò egli esplica tutta l'opera sua attiva ed intelligente.

Riassumendo il teste dice che il Fortunato Bauchiero ha una grande stima per la sua onestà, per il suo scrupolo in ogni affare, per la sua modestia, e conclude: «Qualunque cosa possa avvenire, io sarò sempre fiero ed onorato di stringere la mano al cav. Bauchiero».

Il comm. Ferdinando Bocca ha pure una grande stima del cav. Bauchiero. Tutti i colleghi della Camera di Commercio sperano che la sua innocenza sarà provata. Il teste conosce, non da lunga data però, anche il Fasola e di lui pure dà buone informazioni.

Il comm. Bocca è congedato. A domanda del presidente il Canonica conferma che la stoffe con la quale si confezionarono le camicie in contestazione venne acquistata dalla ditta Loro e Cappa. Tale stoffa, secondo il contratto, doveva contenere non più del 45 per cento di cotone.

L'impiegato della Società, Michele da Tomaso, spiega che le stoffe si spedivano alla succursale di via Foggia, dove erano controllate.

P. M.: — La merce si ordinava per ogni singola fornitura?

— Nossignore, molte volte si ordinava allo scoperto in previsione di futuri contratti. Non so, nel caso attuale, come i procuratori della Società si siano comportati.

Il teste Bonino, che fu già sentito nel mattino, spiega che ogni qualvolta si comprava dai fabbricanti una data quantità di stoffa, prima d'usarla per una data fornitura, veniva provata. Naturalmente, dato l'enorme lavoro ed i febbrili preparativi dei primi giorni, non si provavano tutte le pezze: trovate buone le prime si riteneva che tutte le altre dovessero essere della stessa qualità.

Presidente: — Fu stabilito che le stoffe contenute nei magazzini della Società Bauchiero venivano in parte usate a foderar cappotti, altre a far pantofole, altre ancora a confezionar camicie. Si tenevano separate le varie qualità a seconda dell'uso cui erano destinate?

— Si tenevano perfettamente separate, ma, ripeto, non è impossibile che siano avvenute confusioni a causa delle sollecitazioni che giungevano dall'Autorità militare perchè si facesse in fretta.

Dai sacchi ammucchiati nell'emiciclo vengono mostrate ai giudici e ai periti alcune delle camicie in contestazione. Si discute un poco sulle percentuali di cotone tollerate nella flanella e l'avvocato Farinelli assicura che in certi magazzini si provvidero a furono accettate stoffe anche col 60 per cento.

Il signor Carlo Prina, della ditta Prina e C., di Pollimengo, fornì sacchi alla Società Bauchiero al prezzo di lire 4,25 il metro.

Il P. M., rammostrando una delle camicie: — La sua stoffa le pare si assomigli a questa?

Dopo avere attentamente esaminato, il teste assicura che non è possibile, al semplice tatto, riconoscerla.

Anche il signor Giuseppe Cappa fornì alla ditta Bauchiero, in luglio e agosto, delle flanelle col 33 per cento di cotone e col 40 e 45. Egli non esclude però che quest'ultima partita — denunziata per scrupolo al 40 o 45 per cento — contenesse solo il 35.

Grave contestazione d'un imputato

Quando il teste è licenziato, vengono presentati agli imputati i campioni delle stoffe fornite al Commissariato. Il Canonica fa osservare che uno dei detti campioni non è della ditta Bauchiero; esso deve essere avvenuto un grave errore, poichè il campione originale aveva un cartellino puntato con uno spillo; questo ha il cartellino picchiato.

Il Presidente, il P. M. ed i difensori si riservano di spiegare il fatto, ed intanto viene alla pedana il teste sottotenente commissario Fercoglia Fiorito. Egli narra che nella succursale di via Foggia sequestrò una partita con la quale il Commissariato apponeva i bolli ai colli.

Perin-Bert: — La tempia fu portata da operai o da soldati addetti al Commissariato e colà abbandonata.

L'avvocato Stella desidera sia subito chiarita la contestazione mossa dal Canonica riguardo al campione.

Il tenente-colonnello Parisi assicura che non è possibile sia avvenuta una sostituzione di campione: è probabile, invece, che la bollatura sia stata fatta in seguito.

Cancellieri insiste nel non ritenerlo quello consegnato al Commissariato e l'affare rimane insoluto.

Il tenente-colonnello Holli, capo dell'ufficio collaudi al Magazzino militare, spiega che il Ministero, per l'assaggio delle stoffe, diede ordine di abbandonare il sistema analitico e d'attenersi a criteri prettamente commerciali. Ebbe in consegna le camicie della Società Bauchiero: più o meno rispondevano ai requisiti voluti, ma il generale Maggiotto ordinò che fossero restituite.

Carlo Brussi fu un tempo alle dipendenze del cavaliere Bauchiero: egli assicura che il suo principale le raccomandava sempre di essere scrupolosissimo nell'esecuzione dei contratti. Il cav. Bauchiero si occupava soprattutto di meccanica e quindi del suo stabilimento di Condove.

P. M.: — Quando lei era nella Società furono accettati degli sconti?

— Ne furono sempre accettati di sconti: il cav Bauchiero, incidentalmente, veniva informato anche di ciò.

Il teste cav. Luigi Solari, capo divisione delle Ferrovie non può dire che bene del cavaliere Bauchiero. Anche nei momenti più difficili fu sempre scrupoloso, onesto e corretto.

E con ciò il processo è rinviato alle ore 9 di stamattina.

Per bancarotta fraudolenta

(Tribunale Penale di Torino)

Un processo che occupò alcune giornate d'udienza fu quello contro Cucchetti Edoardo e Gallarate Clelia, coniugi, imputati di bancarotta fraudolenta. Il loro commercio era stato in maglierie e mercerie, ma nell'esercizio dello stesso si constatarono a carico dei titolari gravi irregolarità, tanto che avvenne la dichiarazione di fallimento. Insorse così la imputazione di sottrazione dei libri di commercio, di sottrazione di merci per la somma di L. 6000, alterazione di bilanci con simulazione di passivo per la somma di lire 123.000, riconosciuta poi inesistente. Il Cucchetti, rinviato al giudizio del Tribunale colla moglie, non si presentò. In sua contumacia il Tribunale lo condannò alla pena della reclusione per 5 anni; e 2 anni e 6 mesi della stessa pena la donna.

Presidente: Montalenti; P. M.: Bruni; parte civile: avv. Porro; difesa: avvocati Palberti, Fiaris e Capoletto; cancelliere: De Caroli.

Furto di due cavalli

Alessandria, 13, sera

A Morano Po l'altra notte, ad ora non precisata, undici ladri mediante scalata da una finestra penetrarono nella stalla dell'agricoltore Ferrarotti Giuseppe e dopo aver slegato dalla mangiatoia due cavalli che lì si trovavano, spalancata la porta della stalla saltarono in groppa ai due animali e si allontanarono velocemente. L'arma dei reali carabinieri venne informata dell'avvenuto furto ed iniziò attive indagini.

Cronaca Cittadina

Il grande concerto orchestrale e corale

per i figli dei richiamati

Accennammo giorni sono ad un concerto, che per la sua indole si allontana dalle esecuzioni di musica consueta, per assurgere ad un alto grado di dignità artistica e di interesse storico. E dicemmo anche come ne fosse la chiave di volta quella «rappresentazione di anima e di corpo» di Emilio De' Cavalieri, vissuto nella seconda metà del Cinquecento, che è nota agli studiosi di musica antica, perchè — come bene scrisse il Tebaldini — l'opera del compositore romano può ritenersi «come un fedele riflesso del melodramma nel campo spirituale», ma che due volte soltanto, a quanto sappiamo, fu eseguita in parte a Roma, nella trascrizione e riduzione in partitura moderna, certo recentissima, che ne fece lo stesso Tebaldini. Che sia codesta «rappresentazione», che nel campo del canto monodico espressivo segna un moto quasi rivoluzionario fra la musica del Seicento diremo dopo l'esecuzione. Noteremo soltanto come fu grande il successo a Roma e come trattisi di cosa veramente degna di essere udita ed apprezzata, non soltanto dai musicisti.

Il concerto avrà luogo domani sabato, alle ore 21, al Liceo musicale.

Ed altre composizioni di patriarchi della musica completeranno il programma, poichè l'illustre maestro Veneziani non volle, nel comporlo, dipartirsi da una linea dall'antico, lieto di avere con sè chi potesse degnamente ferci gustare tante pagine di una tanta arte: all'organo siederà il valente maestro cav. Sincero; al clavicembalo il giovane e già ben noto maestro Ghedini; orchestra e cori saranno diretti dal Veneziani.

Ma ecco senz'altro il gustoso programma:

Francobaldi: *a*) Berceuse, *b*) Canzone per organo (M.o Sincero).

B. Marcello: Aria dell'opera *Arianna*, sig.ra Dalpiano.

P. Cavalli: *a*) arietta, *b*) aria nell'opera *Terse*, *c*) aria di Orfeo nell'opera di *Euridice*, sig. Pollone.

L. Monteverdi: Duetto nell'*Incoronazione di Poppea*, sig.ra Dalpiano e sig.na Mella.

D. Zipoli: Due canzoni per organo (M.o Sincero).

De Cavalieri: Rappresentazione di anima e di corpo, sig.na Mella, sigg. Bondolfi, Pollone e Dubois; Coro ed orchestra.

Il concerto è a beneficio dei figli dei richiamati. Chi vorrà rifiutarsi ad un'opera buona procurandosi un fine diletto artistico?

Il M.° Toscanini e Trilussa

all'Esposizione della Bambola

I manifesti di Giani, Chicco e Manca

Anche ieri è continuata l'affluenza del pubblico signorile ed elegante nelle sale del Circolo degli Artisti, trasformate in un elegante e strano giardino bambolesco. Giovanni Giani e Alfredo Chicco hanno creato, con cura certosina, un *affiche* curiosissimo: una bambola bistolfiana, in crinolino e tutta trine preziose, invita il pubblico a visitare la bella Mostra. E — cosa strana! — i due pittori hanno [illegible] il loro manifesto senza usare una stilla sola di colore, con carte colorate, carte da ricamo e stagnola da giandujotti. Giovanni Manca in un grande *affiche* ha riprodotto una parte del quadro animatissimo di Alberto Falchetti ed E. Pasquali: *Processione di mezz'agosto*.

L'Esposizione è stata visitata da Arturo Toscanini, il quale ha dichiarato di aver trascorso parecchie ore deliziose in compagnia delle piccole creature d'arte, così bene ambientate, ed ha augurato alla Mostra un successo grande, degno della bellezza dei quadri e del pietoso scopo per il quale è stata creata. Trilussa, il popolare poeta romanesco, che ha cantato la bambola in una sua poesia deliziosa, ed è un raccoglitore appassionato di [illegible], di pulcinelli e di marionette, si trova da qualche giorno a Torino; egli ha promesso di visitare la Mostra e di dire agli amici qualche sua favola arguta.

Ricordiamo ai visitatori che alla porta possono acquistare il bellissimo catalogo-ricordo, ornato di una graziosa copertina di Filippo Omegna.

Inaugurazione della Cappella funeraria

a Don Michele Rua

Nel Seminario della Missioni Estere in Valsalice ebbe luogo in forma privata l'inaugurazione della cappella funeraria al primo successore di Don Bosco Don Michele Rua, defunto sei anni or sono. La funzione religiosa fu celebrata dal successore, D. Albera, vi presenziavano il Sindaco conte Teofilo Rossi, colla Consorte, il conte Annibale Galateri, scultore dell'artistico, somigliantissimo alto-rilievo di Don Rua, gli ingegneri Momo e Tournon che disegnarono con finissimo gusto la Cappella e ne curarono la perfetta esecuzione dovuta ai Fratelli Caiella. Terminata la funzione Don Albera, avvegnachè le grandi figure dei due primi reggitori degli istituti che la riposano nella pace del sepolcro, ringraziò i convenuti esprimendo ad essi i ringraziamenti della famiglia salesiana.

Il Sindaco si disse onorato di avere potuto presenziare la funzione a nome della città: funzione semplice, modesta, austera come la vita operosissima del Grande, di cui si disse onorato di avere goduto la conoscenza e l'affetto.

Il prof. Rodolfo Bettazzi, a nome dei cooperatori ed ammiratori salesiani pose termine alla funzione, additando ai giovani convittori presenti, la figura di Don Rua, modesto all'aspetto, colosso nell'opera.

Banco di beneficenza

"pro soldati combattenti"

Un banco di beneficenza «Pro soldati combattenti» si aprirà oggi, venerdì, 14 corrente, nel foyer del salone Ambrosio, e rimarrà aperto sabato e domenica. Il provento della vendita sarà destinato a fornire regali per la Pasqua dei soldati.

Al San Giovanni

L'operaio Fedele Ferrero, d'anni 15, abitante in via Andorno 15, mentre attendeva alla pulizia di una macchina, per essere stata questa inavvertitamente messa in movimento, fu preso fra gli ingranaggi, riportando la frattura della mandibola e una ferita lacero-contusa al collo. All'Ospedale S. Giovanni, fu dal prof. Debernardi giudicato guaribile in 25 giorni.

— Franceschina Merlino, d'anni 12, nei pressi della sua abitazione in strada di Casale 373, fu morsicata al braccio sinistro da un cane. Dalla madre fu trasportata all'Ospedale S. Giovanni, dove il dott. Jachia le riscontrò una profonda ferita lacero-contusa al braccio sinistro, che giudicò guaribile in 25 giorni.

— Dall'impiegato Carlo Ramponi venne accompagnato all'Ospedale S. Giovanni l'operaio Carlo Ferretti, d'anni 15, abitante in via Pont 14, il quale mentre era intento al suo lavoro nelle Officine di Savigliano, alla berriera di Lanzo, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina, riportando la recisione di un tendine e ferite di taglio al dito medio ed anulare. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Note spicciole

Costituzione della Federazione fra funzionari degli Enti locali — In una riunione che ebbe luogo nella nostra città venne costituita una Federazione Provinciale fra funzionari degli Enti locali. La Commissione esecutiva venne così composta: Presidente: Adriano Scansetti, della provincia; le d'Alessandria; vicepresidente: Amedeo Marocco, della Consulta di Torino; segretario: cav. Durando, della intermandamentale di Moncalieri; cav. Falco, della circondariale di Saluzzo; avv. Vigna, della circondariale di Pinerolo.

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domenica, 16, alle ore 9.30, presso l'aula dell'Orto Sperimentale via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la 1ª lezione del corso popolare di frutticoltura, coi temi: *Malattie delle piante da frutta, determinate da cattiva [illegible] generale, relatore il prof. Piero Voglino.*

La Sottoscrizione di Torino

(13° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione	L.	1.726.237 83
Antonuzzi cav. uff. E. L., per residuo sottoscrizione fra i cavalieri del lavoro per [illegible] al compianto collega comm. Quartara	L.	48 —
Arsenale di costruzione di Torino, operai, quota marzo	»	338 30
Bisazza ing. Giuseppe	»	100 —
Bollacchini Giuseppe	»	80 —
Burdisso ing. Giovanni	»	100 —
C. M.	»	10 —
Capisano Francesco	»	25 —
Raccolta dal Circolo Militare: Capon Angelo L. 10, Pericle Ferretti 5, Pietro Conte 2, Guido Carlo e Proto Previde 5, C. Saroni 2, St. G. G. S. 2, N. N. 1, Moroder Giovanni 1, Giustiniano D. 1, E. B. 2.	»	36 —
Capitano Masera 2	»	
Compagnia Italiana Westinghouse del Freni	»	10000 —
Consorzio Fabbriche Automobili, per sopravvenienze attive	»	1000 —
Ditta Pietro Faccio	»	[illegible]
Faccio Delmastro Virginia	»	100 —
Ferraris ing. comm. Erminio	»	200 —
Raccolte dal giornale «Gazzetta del Popolo»: Berlone ved. Alloggi Lucia, in memoria del suo adorato Ernesto (9ª vers. L. 10 —		
Il personale della Ditta Boccani, Torino	»	75 80
E. F. (10.a e 11.a quota)	»	4 —
Ferrero Severino e Augusto, Villa San Secondo d'Asti	»	20 —
Galeazzi cav. Giov.	»	100 —
Morondo dottor M.	»	100 —
Il personale della Soc. An. Reina in luogo del fiori per l'onomastico del Procuratore	»	15 —
Direzione incisori, scrivani e operai dell'officina governativa Carte e Valori (quota marzo)	»	201 25
Ottolenghi dott. Raffaello	»	100 — 686 05
Grassi cav. Carlo	»	100 —
Mola Annetta	»	10 —
Giudice, pretore a cancelliere della Pretura di Ceres (quota marzo)	»	5 —
Soc. An. Cartiera Italiana	»	6000 —
Soc. Cacciatori «Caprera»	»	300 —
Comitato Studentesco della Società Dante Alighieri, provento vendita cartoline al Cinema Ambrosio	»	145 50
T. H.	»	30 —
Sezione Piemontese dell'Unione generale insegnanti italiani (ricavo netto della conferenza di Pino Alfieri al Teatro Vittorio Emanuele il 31 marzo u. s.	»	1900 —
Totale della nuova sottoscrizione	L.	1.747.991 68
Id. della sottoscrizione preced.	»	1.975.075 84

Totale generale L. 3.723.067,52

Seguendo la Cronaca

Un giocchetto

Avete mai provato a leggere a rovescio la parola *libres*? E' facilissimo. E sarà una dimostrazione di più che le ottime qualità delle *Acque libres*, e specialmente quelle della *Libres, Tipo San Pellegrino*, convincono anche... i sordi!

I Divertimenti

Eccezionale programma

per il "Venerdì Ohio"

Le imitazioni tramontano: invece il «venerdì [illegible]» ideato dall'elegantissimo *Cinema Ambrosio* vive più che mai di splendida vita. E' abitudine della Direzione del *Ambrosio* di usare alle graziose frequentatrici dei venerdì la attenzioni più fini e di proveniva i desideri nella scelta e nel completamento dei programmi. Anche oggi il programma sarà eccezionale. *Bila Jolliet*, bella, brava e simpaticissima, nelle traversie commoventi della sua drammatica avventura con la *Mano di Fatima*; alcune «recentissime Pathé» di valore storico inestimabile; *La conferenza degli alleati a Parigi* e *I delegati delle Nazioni dell'Intesa*, vale a dire il formidabile convegno degli uomini che hanno in pugno i destini dell'Europa, le grandi attualità; *Cavalleria Savoia in equipaggiamento da guerra*, la *Consacrazione dell'altare da campo offerto da S. M. la Regina Madre* e infine un gruppo di danze nuovissime, eseguite da una delle più esperte coppie di ballerini.

"La perla del Cinema"

Prossimamente al *Cinema Ambrosio* una nuova grande interpretazione di *Francesca Bertini*: *La perla del Cinema* della *Caesar Film*. Vivissima è l'attesa per questo lavoro, ideato dalla Bertini stessa per far valere tutte le sue doti di interprete.

La bellissima Borelli

oggi offrirà fiori

per tutte le signore che interverranno ad ammirarla nella sua più grande interpretazione, la *Fatena di Gutville*. Sarà bene ricordare che siamo alle ultime rappresentazioni, e che la *film* dovrà poi emigrare in altre città, dove è attesa con ansia morbosa dal pubblico dopo i successi fantastici di Roma e di Torino. Chi vorrà perdere l'occasione di ammirare la bellissima Lyda in questo lavoro al quale ha dato, con tutta l'anima, tutta la sua intelligenza e tutta la sua divina bellezza? Chi non vorrà vederla follemente, ebbra di vita, di un'pazzo vertiginoso, mentre, sferzata dall'incubo della morte, vuole di vivere rapidamente tutte insieme le gioie della vita, di trangugiare in un solo sorso tutta la coppa del piacere? Non una, certo delle nostre intellettuali signore, che oggi vedranno accorrere al *Cinema Vittoria*.

Salone Ghersi

L'avventuroso dramma

della *Cines*, dal titolo *Odio che ride*, ottenne ieri il più intenso successo, per la trama romanzesca e passionale e per l'esecuzione piena di tatemi dell'attore francese André Habay, insuperabile nel sostenere la parte di un finto idiota, e della bellissima attrice Matilde Di Marzio. Tra le *films* apparse in questi ultimi tempi, questa è una delle più robuste e vitali, una di quelle *films* che commuovono le masse e che nel tempo avventuroso del sentimenti più elevati sulla perfidia del male, costituiscono insieme un avvenimento emozionante ed un nobile esempio. La *film* non mancherà di avere repliche fortunatissime.

Francesca Bertini

al Cinema Splendor

nel dramma *Colpa altrui*, continua a richiamare un pubblico elegante e numerosissimo in ogni ordine di posti. Prossimamente *Odette* di *Sardou*, ancora con *Francesca Bertini*.

"Giustiziere invisibile"

è il titolo di un magnifico lavoro della *Corona Film*, originale nella sua concezione e messo in scena con gusto e vero senso artistico. Si proietta da oggi al *Cinema Italia*.

"L'altare dell'amore"

Questo dramma in tre grandi parti, della Casa Nordisk, nuovo per Torino, si proietta con grande successo al *Cinema Royal*.

Ancora degli zuccheri

Ancora una volta, e sempre aggiungendoci dello «stirare» il merito della questione, diamo luogo, per debito di imparzialità, alla seguente lettera:

On. Direttore del giornale La Stampa, Torino.

Voglia permetterci di approfittare per un'ultima volta, in ordine alla divergenza Unione Zuccherieri, conte Rossi, della cortese ospitalità nei di lei pregiato giornale per brevemente e definitivamente ribattere alla replica fattaci dalla spett. Martini e Rossi. Noi abbiamo dovuto intrattenerci in rapporti privati tra Unione Zuccheri e i signori Martini e Rossi, perchè per il primo e pubblicamente alla Camera di Commercio vi è entrato il sen. conte Rossi.

Ad ogni modo dalla replica della stessa Ditta Martini e Rossi è dunque confermato che essa, quando ha ricusato di comperare dallo zucchero raffinato, aveva ancora con le Raffinerie centrali di cristallino accetti per parecchie migliaia di quintali, mentre poi richiedeva dal raffinato per poter approfittare della differenza di trasporto, senza preoccuparsi affatto del pubblico disagio in cassa appunto della deficienza di raffinato.

Però, a proposito della differenza di trasporto, giova far sapere che la Ditta Martini e Rossi non ha avuto da sopportare neppure quella. E infatti, per una grossa partita di cristallino acquistato con il solo da stirasa Lombardia in provincia di Ravenna (e non da Rovigo), la consegna le fu invece fatta fare dallo stabilimento di Spinetta Marengo in provincia di Alessandria, con una minor spesa quindi di trasporto di circa lire 1,75 al quintale, lasciata, per pura cortesia, a suo favore.

Con tanta minor ragione si spiega quindi l'atto del sen. conte Rossi (così complicata parte della Ditta) nella seduta plenaria di ieri della Camera di Commercio, atto che ha costretti noi a uscire dal nostro abituale riserbo.

Infine non corrisponde affatto alla realtà [illegible] quanto la Ditta Martini e Rossi [illegible] al recente decreto luogotenenziale sugli zuccheri in merito al prezzo di vendita degli zuccheri stessi sulla base della nota lire 1,40 al quintale per il corrispondente luogo fino l'anno 1918. E incidentalmente torniamo a far rilevare la anormalità del fatto che dato la deficienza attuale di zucchero, la quale obbliga ad importarne dall'estero con un sacrificio da parte del Governo di almeno 60 lire al quintale sul dazio allo scopo di conservare basso il prezzo di vendita al minuto consumo, sia poi permesso la esportazione di prodotti zuccherini, dei quali lo zucchero (merce il detto basso prezzo interno) conta circa lire 20 al quintale meno di quello estero e lascia quindi sfruttando margine a profitto dell'industriale esportatore.

Grazie vivissime e con tutta osservanza.

Milano, 13 aprile 1916.

Unione Zuccheri
Il direttore: *A. Adveco.*

Infortunio

Il garzone panettiere Chiodelone Pietro, d'anni 18, mentre lavorava presso una macchina impastatrice, riportò la frattura complicata della gamba sinistra. Trasportato al San Giovanni, ebbe le prime sollecitudini sanitarie dal dott. Campora, il quale lo giudicò guaribile in due mesi.

Furto.

Ignoto penetrò nell'abitazione del meccanico Meglio Carlo, in via Nizza, N. 199, e rubò L. 10 depositate nel cassetto di un comò.

Stato Civile di Torino

13 aprile 1916.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Giacullo Licinio con Colombari Maria — Libra Domenico con Orioco Giovanna — Massone Francesco con Rapella-Lovison Domenica — Portello Giuseppe con Forteo [illegible] — Ruffo Giuseppe con Garello Caterina ved. Fortunato — Zorgnotti [illegible] con Monticone Elisabetta.

MORTI: Mariano don Giuseppe, d'anni 78, di Sommariva Bosco, sacerdote.

Boero Luciano, d'anni 7, di Torino, scolaro, via Barolo, 19.

Boero Luigia n. Romano, d'anni 44, di Torino, casalinga, Giovanni, d'anni 37, di Monferte d'Alba, cont. Falletti Michele, d'anni 82, di Cuneo, agiato, via Convitata, 12.

Gallina Sisto n. Ardizzone, d'anni 31, di Acireale, operaio.

Demarchi Clara n. Biglietti, d'anni 38, di Sciolze, operaia.

Tamagnone Camilla, d'anni 41, di Riva di Chieri, casalinga.

Bosco Luigi, d'anni 75, di Pino Torinese, agiato.

Carutti Giovanni, d'anni 50, di Piobesi, panettiere.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale compresovi 13, di cui 3 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Proietti Chiarelli) — Compagnia comica di Ettore Rossi-Zucchini-Loiri — Ore 20.45: Poiu..un atto di Hennequin e Weber (serata di [illegible] Zocchini-Majone). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Sirtori e Zerboni) - Compagnia del cav. uff. A. Musco. — Ore 20.45: *L'eroe del continente*, commedia in 3 atti di Nino Martoglio. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà [illegible]) — Compagnia Jolanda-Pozzi-Portelli. — Ore 20.45: *Mia moglie non ha che*, operetta in tre atti di Offenbach. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Monaco. — Ore 20.45: *Un gentiluomo*, la commedia di Goribaldi; *Il portafoglio*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La colpa altrui*, dramma con la Bertini — *Le truffe di Carlinetti*, comico.

MEDITANA (Gall. Subalpina) — Sport e Varietà, ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC — Gran Skating (Riposo).

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI — Mole Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — *Nel giardino delle bambole*, esposizione di beneficenza per la famiglia del soldato. Dalle 13 alle 18.30 e dalle 21 alle 23.

LA PAGINA CINEMATOGRAFICA

si pubblica tutti i Sabati

La seconda pagina uscirà:

Domani, Sabato 15 aprile

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 13 Aprile 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Assegni, chèque 100,70; versamento [illegible]
Londra — Assegni, chèque 26,92; versamento 26,91
Svizzera — Assegni, chèque 99,90; versamento 100,05; Banca, chèque 100,10; versamento 100,25
New-York — Assegni, chèque 5,15; versamento 5,14
Oro: Assegni 101, Lettere 101,50.

Siamo spegnevasi serenamente

Guglielmetti Antonio

d'anni 78

Angosciati, ne danno il triste annuncio la vedova GAZZERA LUIGIA, il figlio ZAVERIO colla consorte GUGLIETTI TINA, il nipotino ALDO ed i parenti tutti. 0052

Non si spediscono partecipazioni personali, e si ringraziano sentitamente quanti vorranno intervenire all'accompagnamento funebre, che avrà luogo il 14 corrente, alle ore 17.

Lombriasco, 13 aprile 1916.

Il Senatore DUCA DI GUALTIERI ed i nipoti CARLO, MICHELE e CASIMIRA AVARNA, immersi nel più profondo dolore, ringraziano sentitamente a mezzo della stampa tutte le innumerevoli persone che hanno espresso le proprie condoglianze per la morte del loro amatissimo fratello e padre 0034

S. E. IL DUCA GIUSEPPE AVARNA

[illegible] nell'assoluta impossibilità di esprimere individualmente a tutti la loro riconoscenza.

Il solo fra i concimi esotati disponibili in abbondanza è il Nitrato di soda.

I

ULTIME NOTIZIE

Come la stampa tedesca
ravvicina i discorsi del Cancelliere e di Asquith

Rilievi sintomatici - Moderazione di tono e possibilità di precisioni - Che cosa si può intendere per schiacciamento del militarismo prussiano e per ricostituzione del Belgio

(Servizio speciale della "Stampa")

Zurigo, 13, notte.

I tedeschi si aspettavano che le dichiarazioni del Cancelliere dell'Impero avessero nei paesi dell'Intesa altre accoglienze di quelle che hanno avuto e fanno le loro meraviglie tanto per i commenti della stampa della Quadruplice quanto per la risposta data da Asquith. Ma mentre coi giornali se la pigliano fieramente, con Asquith usano un linguaggio molto temperato, quasi che il Premier inglese avesse moderato il tono e si fosse accostato ai criteri di Bethmann Hollweg, così da lasciar scorgere qualche possibilità di conciliazione.

Di questo parere è, per esempio, Teodoro Wolff, il quale nel «Berliner Tageblatt» dice notevole il fatto che Asquith abbia dichiarato essere la Francia e l'Inghilterra scese in guerra contro la supremazia militare tedesca e non per strangolare la Germania o per mutilare la sua vita nazionale. «Il nazionalismo francese — scrive il Wolff — finora sognò sempre la riconquista dell'Alsazia-Lorena; ma questa riconquista non equivarrebbe forse alla mutilazione della Germania?». Lo scrittore nota poi come Asquith non abbia parlato della Russia. «Nella stessa maniera che Bethmann Hollweg, esponendo gli scopi della guerra tedesca, stabilì un divario fra l'Oriente e l'Occidente, così Asquith ha fatto in certo qual modo un divario tra le Potenze occidentali e la Russia: il Premier inglese accentuò la volontà che il vecchio Belgio risorga, ma non disse parola circa la restituzione alla Russia dei territori occupati dalle armi austro-tedesche. In ciò il Wolff scorge punti comuni tra i due discorsi ed egli li accentua forse con la speranza di destare il sospetto tra Pietrogrado e Londra.

Il conte Brockdorff-Rantzau va più in là ancora: «Nelle dichiarazioni di Asquith — egli dice — vi è addirittura un desiderio accennato con molta prudenza: il desiderio di entrare in uno scambio di idee con la Germania sulla sorte del Belgio». Ma è questo appunto che lo scrittore della «Deutsche Tages Zeitung» non vorrebbe: «Guai se la Germania si lasciasse fuorviare dalla sua meta naturale, distruggere la potenza marittima inglese, per avviare negoziati che non condurrebbero a buon porto».

La «Kreuz Zeitung» è dell'opinione che il Ministro inglese sia indietreggiato un pochino: «La situazione militare e politica non gli concede certo di tener fermo sulle promesse di ieri, ma gli impone di mitigarle: anche per questo, forse, Asquith ha ricordato agli esuli francesi il patto di Londra che vieta la conclusione di paci separate».

«La Germania deve continuare la lotta — scrive Giorgio Bernhard nella «Vossische Zeitung» — Asquith non parlò dinanzi al Parlamento, ma dinanzi ad ospiti, eppero le sue dichiarazioni furono pesate prudentemente e accuratamente. Se col perorare la ricostituzione dell'antico Belgio egli non avesse in mente che la ricostituzione geografica, si potrebbe discutere, se invece il suo fine andasse più in là della ricostituzione del concetto geografico, se realmente volesse che tutti gli avvenimenti politici sorti dall'inizio della guerra nel Belgio o per il Belgio dovessero essere cancellati, il dibattito sarebbe inutile. Asquith esige la ricostituzione di ciò che la guerra ha distrutto nel Belgio; è questo stato facendo già in gran parte i tedeschi stessi. Ma pone anche una grave domanda: chi pagherà le spese? In fondo, l'Inghilterra non vuol tener conto dei successi tedeschi; quindi la lotta deve continuare fin allorchè del Regno Unito sopravviva devono sentire l'impertanza di questo proseguire della guerra, poichè è il loro sangue che la Corona della guerra calpesterà ancora». La «Vossische Zeitung» scrive per conclusione: «Alle parole di Bethmann Hollweg, confortate dalla forza tranquilla e dalla moderazione, si è risposto nei paesi nemici con grida di furore. Non bisogna temerne vento, specialmente delle grida della stampa. Bisogna invece cercare nei giornali dei paesi neutrali gli elogi alle proposte tedesche di pace».

Ed il fatto che tutta la stampa della Quadruplice dichiari inaccettabili gli scopi di guerra tedeschi, non sembra di ostacolo grossissimo al «Lokal Anzeiger». «E' un giudizio superficiale — scrive esso — sorto da un completo disconoscimento della situazione politica e militare dell'Intesa. Non c'è da impressionarsi troppo. Il giornale ricorda i colloqui tra Bismarck e Favre nel 1871 a Versailles: «Anche allora la prima comunicazione ufficiale fatta dal Cancelliere sugli scopi della guerra della Germania ebbe risposta eguale all'odierna. Tuttavia, sei mesi dopo, la Germania aveva ottenuto tutti quegli scopi. Come nel 1870, anche oggi è l'anima della nostra vittoria. Gli scopi della nostra guerra diventano accettabili ai nostri nemici più lentamente di allora, giacchè la Francia non ebbe nel 1870 compagni di sventura; ma certamente si deciderà un migliore intelletto alle cose onnunziate dal Cancelliere».

Le «Muenchener Neuesten Nachrichten» parlano di altri concetti nel loro commento: «Il militarismo — scrivono — è necessario alla Germania per la posizione che l'Impero tedesco occupa nel cuore di Europa, minacciato com'è da vicini invidiosi. Il rinunziarvi sarebbe impossibile, come è impossibile l'annientarlo. L'Inghilterra ha il mare libero. La Germania ha il diritto di avere il militarismo. Del resto, poco a poco l'Inghilterra ed i suoi alleati cominciano a sentire le prime di debellare le Potenze centrali è poco. Siamo già stretti lateralmente. La stessa cosa che Asquith ostenava altre volte non è ripetuta più nel suo recente discorso».

In quanto alla stampa neutrale, la «Frankfurter Zeitung» fa una distinzione tra i giornali «che lavorano per l'Intesa con la massima ostilità contro la Germania» ed i giornali «che veramente ed indipendentemente sono neutrali». E da questi dichiarazioni trae partito per affermare che il discorso del Cancelliere dell'Impero ha fatto grande impressione, riconoscendone come esso rechi il germe della soluzione delle difficoltà esistenti. Quanto agli stati della Quadruplice, le dichiarazioni di Bethmann Hollweg vi susciteranno commenti ostili, perchè non furono richieste concessioni. In Italia si parlò di [illegible] non l'opinione pubblica [illegible] politico dei risultati delle armi e non sia a vedersi che con sagace ragionare il signor Sonnino al Cancelliere dell'Impero». E nell'attesa di questa risposta, la «Frankfurter Zeitung» passa a commentare così il discorso del signor Asquith:

«Il Premier ripetè gli argomenti che aveva detti precedentemente: nessuno degli alleati concluderà la pace separata, il militarismo prussiano deve essere annientato. Che cosa significhi ciò è oggi più chiaro di prima. Se codesti signori, col parlare della supremazia militare prussiana, intendono parlare dell'esistenza dell'Impero di Germania, essi morderanno il granito; non forse il signor Asquith adotta altri criteri a questo proposito e per annientamento della supremazia militare prussiana intende probabilmente la costituzione di un sistema internazionale, l'assicurazione del principio del libero commercio fra nazioni egualmente libere. Questa affermazione, è vero, si potrebbe interpretare anche come involvente tutto quanto lo «jingoismo» britannico già prima dello scoppio della guerra, ma potrebbe avere pure un significato migliore e più importante per il futuro dell'Europa. Il signor Asquith farebbe bene a spiegarsi meglio. Parecchie sue parole ricordano quelle che il Cancelliere dell'Impero disse sul futuro vicinato europeo di pacifica cooperazione. Dei fini positivi posti dal discorso del Cancelliere, Asquith rilevò di passata il riordinamento della Polonia; della Serbia pronunziò appena il nome; del Belgio disse un po' di più e ripetè le accuse ingiuste contro la condotta di guerra dei tedeschi e disse che l'antico Belgio dev'essere ripristinato. Ma questa dichiarazione significa respingere in modo assoluto l'avvenire dello Stato belga tracciato dal Cancelliere dell'Impero, epperò la guerra dovrà continuare fino a che non si giungerà ad una migliore coscienza della nostra necessità di esistere. Del resto, non si comprende chiaramente il pensiero di Asquith».

Lo «Stuttgarter Neues Tageblatt» dice che «lo scopo dell'Inghilterra rimane la distruzione militare della Germania: ma l'Inghilterra vorrebbe che questa distruzione fosse fatta dai suoi alleati per assidersi poi signora fra vincitori e indeboliti: è un miracolo che in Francia non si sia da lungo tempo riconosciuta l'incertezza della situazione, ma è pur vero che i Ministri dell'Intesa non lavorano che per mantenere a galla le loro navi».

Gravi rivelazioni alla Duma
sulla campagna per la pace separata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Ricorderete che nell'ultimo suo discorso alla Duma, Sazonoff alluse a certe pressioni interne, nel senso di una pace separata. *L'Humanité* oggi rileva che il discorso del deputato Savenko, del gruppo nazionalista progressista alla Duma, ha spiegato recentemente da quale lato le pressioni, di cui Suzonoff si lamentava, erano venute. Il deputato narrò che verso la fine dello scorso anno il ministro della giustizia, il ministro dell'interno, col ministro ufficiale dell'istruzione pubblica, tutti ora allontanati dal Governo, presentarono allo Czar un memoriale, esponente la necessità di una pace separata con la Germania. Il Savenko aggiunse di possedere copia di un altro memoriale, presentato dalla stessa triade, ove si proclamava che una disfatta era preferibile all'introduzione di riforme liberali in Russia.

L'oratore soggiunse che, malgrado l'allontanamento dei tre colpevoli dal Governo, la propaganda germanofila nella campagna e nelle regioni interne non cessava, grazie agli organi dell'Estremo Destra, che non esitano, tratto tratto, a cantare le lodi dell'Hohenzollern. Il deputato Savenko ha potuto dare lettura alla Duma d'una dichiarazione firmata da 15 membri di Destra, di cui cito le seguenti essenziali:

«Noi non abbiamo coscienza del pericolo che minaccia il paese, dal punto di vista economico. Vediamo l'abisso che si apre tra le classi agiate e il popolo. D'altronde, noi sappiamo che il nemico è esausto ed attende come noi mezzo la riconciliazione col suo vero pericolo nemico. Le sue proposte ci sono note e dimostrano l'indebolimento degli Imperi centrali. Se non esistono prove incontestabili della possibilità di una vittoria completa, il dovere degli uomini di Stato è di non esporre a nuove prove la pazienza del paese».

I resoconti della seduta segnalano proteste violente e indignate sulla maggior parte dei banchi della Duma alla lettura del memorabile documento.

D. R.

Cinque vasti della marina mercantile turca
distrutti dai russi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Secondo notizie da Pietrogrado, una statistica compilata dai tedeschi registra come distrutti dai russi cinque vasi delle navi di commercio turche, che fanno servizio sulle coste dell'Asia Minore e del Mar Nero. Il resto della flotta mercantile turca si trova a Costantinopoli. I turchi sono costretti a dare un equipaggio militare a ogni nave che esce dai porti: i marinai non militarizzati rifiutano di continuare nei servizi pericolosi. Secondo i colmi delle stesse Autorità turche, la marina da guerra russa semmerse 215 battelli grandi e piccoli turchi.

G. R.

Il Re d'Inghilterra
decreta gli onori sovrani all'Aga Khan

Londra, 13, notte.

Il Re d'Inghilterra ha accordato il solito rango di principe e il titolo di altezza all'Aga Khan, capo spirituale di numerosi milioni di mussulmani non soltanto dell'India, ma di quasi tutte le parti dell'Asia e di diverse regioni africane.

L'ottimo contegno tenuto più volte in favore [illegible] Aga Khan non ha cessato [illegible] Governo Inglese. Questa distinzione è considerata nell'India come più onorifica di qualsiasi altro titolo.

I giornali pietroburghesi fanno il Re Giorgio con [illegible] recentemente posti in luce per [illegible] l'espansione dell'islamismo nell'Africa orientale.

Il Nunzio in Isvizzera
visita i prigionieri francesi

Interlaken, 13, notte.

Monsignor Marchetti, incaricato dal Vaticano nell'alta vigilanza sui Savoia, è arrivato per visitare i feriti francesi ricoverati negli ospedali dell'Oberland bernese.

(Agenzia Stefani).

Il tremendo attacco degli Alleati
a Zeebrugge

Il bombardamento dal cielo e dal mare - Il terrore della popolazione senza riparo - Danni e vittime.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Dalla frontiera olandese giungono interessanti particolari sull'attacco a Zeebrugge, compiuta l'altra domenica da aeroplani alleati e dalla flotta britannica. Durante la notte la popolazione di Zeebrugge e dei borghi vicini fu svegliata dallo scroscio delle batterie di difesa aerea. I proiettori frugavano il cielo. Dalle finestre gli abitanti scorsero gran numero di aeroplani sorvolanti sulla costa. Temendo l'attacco fuggirono a precipizio nelle cantine.

Poco dopo il cannoneggiamento della flotta britannica cominciava. La battaglia non tardò ad impegnarsi tra le navi tedesche a guardia della diga e le navi inglesi. La costa fu rapidamente spazzata dai proiettili. I fanti ed i marinai tedeschi, lasciate le loro dimore sulla diga, invasero le cantine donde espulsero i cittadini. Si vide, allora, uomini, donne e fanciulli precipitarsi in fuga verso i campi dell'interno, ove già diverse fattorie colpite erano in fiamme. Il fuoco circondava anche una grande fabbrica di fiammiferi a una certa distanza da Zeebrugge.

Le bombe degli aeroplani continuavano a cadere sulle dune e sul mare. Lo spettacolo era grandioso e terribile. Temendo uno sbarco il Comando tedesco fece schierare alcune compagnie dietro i ripari delle dune aspettando gli eventi. Il bombardamento durò sino a mezzogiorno. Alcune navi tedesche uscirono nel corso dell'attacco aereo, che precedette l'attacco della squadra britannica, ma non tardarono ad essere scoperte nelle tenebre e ritornarono subito.

Tre cacciatorpediniere e altri legni minori furono colpiti da proiettili inglesi. Un sottomarino tedesco, partito in direzione di Zeebrugge, non osò affrontare la lotta.

I danni del bombardamento sono gravissimi. A Zeebrugge molti soldati ed alcuni borghesi furono uccisi. I tedeschi tengono segreto il numero delle vittime, ma un lungo treno pieno di feriti partì per Bruges. E' vietato rigorosamente ora ai cittadini di avvicinarsi al porto di Zeebrugge. Le fabbriche site tra Zeebrugge e Lisseweghe, che servivano agli arsenali tedeschi furono distrutte.

Alcune ville alla destra del porto ed altre poste tra Heyst e Heist, formanti una specie di trincieramento militare, sono rovinate. Le batterie della costa, puntate tra Zeebrugge e Saaldeghem, dovettero essere sostituite.

D. R.

Nel Caucaso
Gli eserciti del Granduca Nicola
si avvicinano a Trebisonda

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte

Telegrafano da Pietrogrado che gli eserciti russi del Caucaso continuano a dar prova di attività sempre maggiore. La loro irresistibile spinta si verifica in parecchie direzioni contemporaneamente, specialmente verso le regioni di Balburt, di Dinrbekir e a nord del lago di Urmiah. I turchi resistono e contrattaccano senza riuscire a oltrepassare la marcia dei russi. Gli eserciti del Granduca Nicola si avvicinano progressivamente a Trebisonda e alla valle del Tigri, le cui perdita eventuale non sarebbe senza gravi conseguenze per l'avversario. Allo scopo di trattenere l'avanzata russa il nemico non cessa di rinforzarsi sul Caucaso, prelevando truppe dagli altri teatri della guerra. Si apprende che ha inviato una divisione che fu ritirata a Gallipoli nel gennaio scorso. Questo invio è stato fatto insieme a quello di altre formazioni provenienti dalle truppe primitivamente destinate alla spedizione in Egitto e, finalmente, di parte del Corpo di Bagdad. I turchi, dopo la distruzione del loro terzo Corpo d'esercito avrebbero portato nel Caucaso un nuovo esercito di oltre duecentomila uomini. La maggior parte di questo forse è stata concentrata nel settore di Erzindjan. E' stata notata una certa nuova attività nella regione di Balburt dove, durante molto tempo aveva regnato una calma relativa. Nella regione di Urmiah le truppe russe incontrarono grandi masse di curdi imbaldanziti con truppe regolari turche. I curdi fanno la guerriglia, che si adatta perfettamente alla topografia del paese e provoca serie difficoltà ai russi, danneggiando i loro mezzi di comunicazione, molestando le retroguardie e rallentando, in una certa misura, la loro marcia verso Bagdad.

D. R.

È vietata l'esportazione del grano
dalla provincia di Milano

Milano, 13, notte.

Con odierno decreto il prefetto Cassis riconobbe necessario che per assicurare il vettovagliamento della provincia di Milano e per la [illegible] sia vietata l'esportazione dei cereali [illegible] del quantitativo di granoturco [illegible] spettante sulla resa al blocco della popolazione, senza eccezione, resa formalmente [illegible] l'accertamento del grano dalla provincia [illegible] anno.

Gli eserciti del Granduca Nicola
si avvicinano a Trebisonda

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte

Telegrafano da Pietrogrado che gli eserciti russi del Caucaso continuano a dar prova di attività sempre maggiore. La loro irresistibile spinta si verifica in parecchie direzioni contemporaneamente, specialmente verso le regioni di Balburt, di Dinrbekir e a nord del lago di Urmiah. I turchi resistono e contrattaccano senza riuscire a oltrepassare la marcia dei russi. Gli eserciti del Granduca Nicola si avvicinano progressivamente a Trebisonda e alla valle del Tigri, le cui perdita eventuale non sarebbe senza gravi conseguenze per l'avversario. Allo scopo di trattenere l'avanzata russa il nemico non cessa di rinforzarsi sul Caucaso, prelevando truppe dagli altri teatri della guerra. Si apprende che ha inviato una divisione che fu ritirata a Gallipoli nel gennaio scorso. Questo invio è stato fatto insieme a quello di altre formazioni provenienti dalle truppe primitivamente destinate alla spedizione in Egitto e, finalmente, di parte del Corpo di Bagdad. I turchi, dopo la distruzione del loro terzo Corpo d'esercito sarebbero portato nel Caucaso un nuovo esercito di oltre duecentomila uomini. La maggior parte di questo forse è stata concentrata nel settore di Erzindjan. E' stata notata una certa nuova attività nella regione di Balburt dove, durante molto tempo aveva regnato una calma relativa. Nella regione di Urmiah le truppe russe incontrarono grandi masse di curdi imbaldanziti con truppe regolari turche. I curdi fanno la guerriglia, che si adatta perfettamente alla topografia del paese e provoca serie difficoltà ai russi, danneggiando i loro mezzi di comunicazione, molestando le retroguardie e rallentando, in una certa misura, la loro marcia verso Bagdad.

D. R.

Fabbrica di carta monete scoperta a Varese

Milano, 13, notte.

La polizia di Varese ha scoperto [illegible] assortimento speciale, modificato per la [illegible] di carte monetate da 100, 50 e [illegible] lire. Fece due arresti e sequestrò [illegible] lati alcuni. Si ritiene si macchinasse [illegible] una grande quantità di biglietti, si procede attivamente nelle indagini.

La morte dell'on. Federico Di Palma

Roma, 13, notte.

Stamane, alle 9, è morto nella sua abitazione in Roma il deputato di Tassullo on. Federico Di Palma, del quale ora sarà data commemorazione nella seduta della Camera in programma per domani. Con lui [illegible] un fedele amico della democrazia trentina.

Il comunicato francese delle ore 23
Bombardamento continuo
della quota 304 e Mort-Homme

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra l'Oise e l'Aisne attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni nemiche del Moulin-sous-vent e di Hampsi. Ad ovest della Mosa bombardamento continuo della quota 304 e del nostro fronte Mort-Homme-Dumitres. Ad est della Mosa e in Woevre attività media dell'artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Un nostro parco a lunga portata ha tirato sulla stazione di Neuvenl-sur-Moselle e sul ponte di Corny (a nord di Mousson). Un incendio si è verificato negli edifici della stazione. Giornata calma sul resto del fronte.

(Stefani).

La tenacissima resistenza francese
riconosciuta dalla stampa tedesca

Una divisione trasportata in camion

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

La battaglia di Verdun ha infuso nei tedeschi un grande rispetto del loro avversari.

Nell'esercito germanico — scrive il corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung* — si parla con molta stima dei francesi e del loro valore militare. Vi è lotta accanita, ma non vi è odio — mi diceva un ufficiale. — Non solo si ammette il valore delle truppe francesi, ma anche quello dei comandanti. La rapidità con cui la direzione dell'esercito francese ha inviato le sue riserve a Verdun è elogiata vivamente. Nel portare i rinforzi si fece ampio uso dei *camions*. Un'intera divisione sarebbe stata trasportata così in diciotto ore da Nancy a Verdun».

Oltre che contro l'opera brillante delle truppe francesi i tedeschi devono lottare contro le difese naturali ed artificiali del settore. L'invinto dell'*Est* telegrafa che sull'altipiano boscoso ad est della Mosa le operazioni sono difficilissime.

«La preparazione di artiglieria — dice il corrispondente — deve essere radicale specialmente in quella zona giacchè altrimenti sarebbe impossibile procedere all'attacco. La massima difficoltà della lotta è data dal fatto che nelle esili gole anche un piccolo distaccamento può difendere con successo un forte punto di appoggio mentre l'assalitore non può lanciare grandi masse. Le fortificazioni, nelle posizioni boschive, sono così formidabili che in una foresta presa d'assalto dopo essere stata coperta di proiettili non si può fare un passo innanzi senza imbattersi in reticolati, buche da lupo, cavalli di Frisia. Inoltre le artiglierie irrodano in tutte le direzioni di fuoco che non si può procedere se non mutando continuamente il fronte. I combattimenti sono tra i più gravi che l'esercito tedesco abbia dovuto sostenere in tutta la guerra e i francesi si difendono con la massima tenacia.

Le guerre sul mare

Veliero viareggino affondato
da un sommergibile nemico

Firenze, 13, notte.

Si ha da Viareggio: Il Ministero della marina comunica all'armatore signor Martinelli Angelo fu Giuseppe, di questa città, che il suo veliero *Giuseppe Padre*, della matricola del Compartimento marittimo di Viareggio, veniva affondato il 4 corrente da un sommergibile nemico, presso il Capo Bon. L'equipaggio, interamente salvo, approdò a Tunisi, ed il console italiano di quella città provvede al rimpatrio. Il veliero era assicurato contro i rischi di guerra.

Due vapori inglesi silurati

Londra, 13, notte.

Il Lloyd annuncia che il piroscafo inglese *Robert Adamson*, che stazzava tremila tonnellate, è stato silurato ed affondato. L'equipaggio è salvo.

Il vapore inglese *Argus*, che stazzava 3000 tonnellate, fu silurato l'11 aprile. Il vapore era disarmato.

(Ag. Stefani).

Il Governo francese conosce il sottomarino
che affondò il "Sussex,,

Parigi, 13, notte.

Il *Temps*, riproducendo la Nota tedesca agli Stati Uniti dice che basta, per rispondervi, ricordare che i frammenti del siluro sono stati scoperti nella chiglia del *Sussex* e che il Governo francese possiede i documenti indicanti il nome del comandante ed il numero del sottomarino che affondò il *Sussex*.

(Ag. Stefani).

Dieci operai sepolti da una valanga
Tutti salvati

Novara, 13, notte.

In quel di Fobello è avvenuto un tragico fatto che ha suscitato enorme paura in quella pacifica popolazione. Dieci operai si trovavano alla Baranca intenti al lavoro per l'estrazione delle pietre, quando, senza che nessuno se ne accorgesse, una colossale valanga si staccava dall'alto della montagna travolgendo tutti i lavoratori, che vennero sepolti dalla neve. Uno dei travolti però, rimasto alla superficie dell'enorme massa nevosa, riusciva, dopo molti sforzi ad uscir fuori e a chieder aiuto. Il bravo operaio, riavutosi dallo spavento ed aiutato da alcuni accorsi, si dedicò sollecitamente al lavoro di soccorso degli sventurati compagni, i quali si trovavano già semiasfissiati. Dopo parecchie ore di continuo e laboriosissimo lavoro i sepolti venivano estratti, non ad uno, quasi assiderati, però si spera che possano essere salvati.

Tanto e la neve caduta su quelle montagne che un gruppo di alpinisti, che ha compiuto una gita sulle alture di Isola e di Novazzo, hanno trovato le chiese e le abitazioni completamente coperte dalla neve. In Isolone [illegible] la neve ha raggiunto l'altezza di sei metri.

Commissioni di consiglieri camerali a Novara

Novara, 13, notte.

Iersera da Intra diceva che il cav. Giuseppe Gaudenzi, proprietario di un grande stabilimento di cioccolato, consigliere della nostra Camera di Commercio, in seguito ripetute sollecitazioni, ha deciso di [illegible] quale rappresentante della Camera [illegible] presenziare [illegible] del Consiglio superiore del Commercio [illegible] per esaminare [illegible] [illegible] [illegible]